LA STAMPA DELLA SERA

Trangar non Sectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 15-16 Dicembre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 297 D - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie — Numero arretrato Centesimi 80 — ABBONAMENTI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di Roma, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Teatri d'avanguardia - Secondo la stagione - Divertimenti - Bollettini, L. 72 per linea minima. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Pietro 7, telefoni: 67-039 - 63-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, ordine, anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 76 - Trim. 38.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione — Via Davide Bertolotti, 5

LA DANZA INTORNO AL ROGO

Debiti sacri e debiti profani

La danza intorno al rogo. L'uso è antichissimo, e se solo in una nebbia ci appare nel ricordo il rito di tanti popoli antichi, come gli indiani, facile ci risorge alla mente quello dei greci. Basta rifarsi ad Omero. E sia pure il rogo di Patroclo o d'Achille, dopo che s'è pianta la perdita immensa, la perdita che giammai non sarà dimenticata (e c'è del vero, in questo, se noi ancora la ricordiamo), si riconosce alla vita il suo giusto diritto: e merlutto si danza.

Senza Tersicore mai non sarebbe nata Clio.

Nel rogo la morte è glorificata, ma nel tempo medesimo, nella danza intorno al rogo, la vita si afferma. E nessuna morte potrebbe aver gloria, se non continuasse la vita a proclamargliela.

Il tracollo della sterlina, o, per dir meglio, l'abbandono della parità aurea da parte di questa gran signora dell'Inghilterra e del mondo, non pare aver scosso molto l'umorismo inglese. La sterlina è condannata al rogo: e allora danziamo. E' morta la sterlina d'oro, evviva la sterlina di carta! — perchè essa rappresenta la continuità della vita. Così soltanto domani la sterlina d'oro potrà risorgere.

Questo domani potrebbe anche non tardare, se fra il dare e l'avere nel mondo si potesse giungere a una sistemazione. Ma a questa non si può arrivare perchè fra i danzatori intorno al rogo ce n'è uno che dice: il mio avere è sacro.

A Versaglia, insomma, si è scritto il nuovo Patto delle genti, che non si può toccare. Muoiano pure tutte le genti, purchè il Patto resti. E i debiti inscritti in quel Patto sono sacri.

Donde gli inglesi, che pur danzano intorno al rogo della sterlina d'oro, perchè vogliono ancora vivere e far della storia ancora, hanno sagacemente dedotto che oggimai due specie di debiti esistono al mondo: debiti sacri e debiti profani.

I debiti sacri sono quelli che la Germania deve alla Francia in conto riparazioni; tutti gli altri sono debiti profani.

Ora un sinedrio si è riunito a Basilea per giudicare se la Germania sia in grado di far fronte ai suoi impegni. E' bene inteso che esso, composto da gente per bene, dovrebbe limitarsi al profano, ma pare che si troverà in un bell'imbarazzo, tale anzi da dover terminare col dire che anche il sacro, insomma, bisogna considerarlo come profano, nel senso che, per intanto, nulla ci può essere nè per l'uno nè per l'altro.

Nulla! — Grave parola. Il francese arriccia il naso. E dice: Costui me la vuol fare come Ulisse a Polifemo, che gli disse di chiamarsi «Nessuno», per sgattaiolarsela con suo danno e scorno. Se confondiamo il sacro col profano veniamo a una ben triste conclusione: che in fondo saremo noi a rimettere, e quindi a pagare, alla Germania le spese della guerra che ci ha fatta. E tutto il mondo può dimenticare l'immane catastrofe?

E' un buon loico il francese. Bravo lui! E ha tanta più ragione in quanto c'è in Germania un energumeno, tale Adolfo Hitler, il quale deve essere tutto fatto all'inverso, perchè ragiona alla rovescia. Osa proclamare cioè che sacri sono i debiti ritenuti a Parigi profani, mentre profanissimi, e in nessun caso da riconoscere, sarebbero proprio i debiti sacri.

Come farà il sinedrio di Basilea a giudicare chi sia veramente che ragioni con le gambe e chi con la testa? Quali debiti siano sacri e quali profani? — Ardua sentenza, per la quale non hanno la comodità del Manzoni di rifugiarsi ai posteri.

Bensì di lasciare le cose come stanno. E come altro non potranno fare, perchè la questione oramai, da economica, è divenuta politica, nel senso che solo i poteri politici possono assumersi in suo riguardo una responsabilità.

Ma pare che la luce, stavolta, verrà dall'Occidente. Già un gran lampo è balenato quest'anno con la moratoria Hoover, e Parigi spera invano che il Congresso lo rinneghi. Quel lampo scoccò perchè in America era nero il cielo, e giunse in Europa perchè anche qui densa era la nuvolaglia. Quel lampo può trasformarsi in folgore (e pare che ne abbia le intenzioni), per incendiare un rogo. Che non potrebbe essere che quello dei debiti sacri.

Quali debiti sacri? — Questo è il problema, come aveva l'abitudine di dire quel brav'uomo di Amleto. Il quale però aveva anche l'accortezza di premettere: Essere o non essere?

L'umanità attende che sia dato fuoco al rogo, per danzarvi intorno, per sentire di essere viva, per far della storia ancora. Troppo le pesano le catene della crisi che non finisce, non è più disposta a riconoscere tutti che esimo obbligarla all'immobilità. Che sempre è declino.

N. B.

IL RIMPASTO MINISTERIALE IN SPAGNA

Crescente predominio socialista e forti sintomi di disgregamento

Gli estremisti si combattono con agitazioni e scioperi

Madrid, 15 sera.

Come era previsto, la crisi ministeriale, apertasi in occasione della nomina del Presidente della Repubblica, non ha presentato speciale importanza. Tutto si limiterà a cambiamenti di portafogli e all'entrata di una specialità economico, il signor Jaime Carner, catalano e membro della «esquerra» di Macia, nel nuovo Governo come Ministro delle Finanze. L'attuale titolare di questo delicatissimo Dicastero, il socialista Prieto, che aveva anch'egli esordito sotto i più promettenti auspici ma si era a poco a poco attirato le critiche dei più opposti settori politici per la sua gestione, passerebbe al Ministero dei Lavori Pubblici. Il socialista Fernando de Los Rios cederebbe la Giustizia al radicale-socialista Albornoz, assumendo invece il portafoglio dell'Istruzione, il cui antico titolare diventerebbe Ministro dell'Agricoltura. Per il rimanente nessuna variazione. Asaña rimarrebbe alla testa del Governo e del Dicastero della Guerra; Lerroux agli Esteri; Caballero al Lavoro; Casares Quiroga all'Interno; Giral alla Marina; Barrios alle Comunicazioni. Tutto questo, però, subordinato all'accettazione, da parte dei radicali, dei due portafogli (Rios e Lerroux), offerti al loro partito. Essi si sono riservati di dare una risposta domani mattina, mostrandosi irritati che un Governo anticatalanista e unitarista integrale abbia designato un alto papavero catalano, il Carner, alle Finanze. Il Carner è infatti autore della parte finanziaria dello Statuto catalano, e siccome i radicali rappresentano il ceto borghese e affarista, è contro di lui che ce l'hanno di più.

La crisi, comunque abbia a risolversi, lascierà le cose sicuramente allo stato di prima, con una maggioranza incapace di dar vita a una amministrazione omogenea, ed avrà inoltre dimostrato il crescente predominio socialista. Asaña, che ieri aveva affermato la sua decisione di sottrarre al «leader» dell'Unione del Lavoro, Largo Caballero, il Dicastero del Lavoro onde permettere una politica più im-

AZANA
Capo del Governo spagnuolo

parziale in fatto di vertenze sociali, ha dovuto oggi far macchina indietro e lasciare a quel partito la direzione esclusiva della politica del lavoro. E' da notare che proprio da qualche settimana i capi socialisti hanno accentuato il carattere estremista del loro movimento, fomentando agitazioni e scioperi in numero notevole per fronteggiare la concorrenza anarco-sindacalista.

La situazione tedesca nell'economia mondiale

Basilea, 15 sera.

Terminata sabato scorso l'audizione degli esperti tedeschi sulla situazione economica e finanziaria del loro Paese, il Comitato consultivo del Piano Young è entrato oggi in una nuova fase di lavoro che consiste nell'esaminare la situazione della Germania dal punto di vista economico mondiale. L'importanza dell'argomento è evidente, in quanto esso offre modo ai vari delegati, che finora si erano limitati a prendere nota delle dichiarazioni dei rappresentanti tedeschi, di chiarire il loro punto di vista sul problema stesso delle riparazioni: questo equivale anche a dire in delicatezza dell'argomento: motivo decisivo agli occhi dell'ufficio di segreteria del Comitato consultivo per ridurre a poche righe incolori i suoi quotidiani comunicati. Quello d'oggi ci apprende che nella seduta di stamane l'olandese Colijn ha presentato una relazione di carattere generale, in merito alle ripercussioni provocate dai pagamenti delle riparazioni sul commercio mondiale: che l'americano Stewart ha affermato la necessità di conservare l'ottimismo, nonostante le difficoltà della situazione attuale perchè, a suo modo di vedere, è fatale che l'anormalità della crisi attuale sia compensata da un successivo periodo di prosperità altrettanto anormale: che, infine, il delegato jugoslavo Oturiac ha fatto rilevare la importanza assunta dal fattore riparazioni nell'economia di molti Paesi. Sempre in base al comunicato, la discussione è continuata nel pomeriggio con l'intervento di tutti i membri del Comitato.

Le discussioni, a cui accenna, pur nella sua forma volutamente attenuata, il comunicato della Banca, sono state, a quanto sappiamo, abbastanza vivaci, perchè è questa la prima volta che si è potuto liberamente manifestare la fondamentale divergenza dei vari punti di vista rappresentati in seno al Comitato. Così Colijn, sviluppando le sue note teorie liberiste, ha dichiarato nettamente che, a suo giudizio, i pagamenti delle riparazioni costituiscono uno dei fattori principali dell'attuale crisi economica.

Nonostante la netta enunciazione delle tesi estremiste, che è stata implicita in questa ed in altre dichiarazioni odierne, la maggioranza del Comitato sembra decisa a restare nello stretto ambito del suo mandato, dove appare più facile evitare il disaccordo e realizzare il compromesso. Perfino i tedeschi, intervenendo oggi nella discussione a proposito della caduta dei prezzi in rapporto all'oro, sembrava volessero abbandonare la loro estremista dell'abolizione delle riparazioni: la caduta dei prezzi, riferita all'oro, si calcola al 30 per cento in confronto a quello che era al momento dell'elaborazione del Piano Young, ed ecco — affermano essi — che noi paghiamo oggi il 30 per cento in più di quello che era stato calcolato tre anni fa.

Una soluzione è forse in vista, sulla base di una riduzione del trenta per cento delle riparazioni? Ci sembra che sarebbe dar prova di eccessivo semplicismo politico il voler accordare credito, nella situazione attuale, ad una simile previsione.

PFRIMER

Capo delle «Bellezze» che il 13 settembre tentarono il colpo di Stato in Austria un colpo di Stato, il comparso ieri, insieme agli altri organizzatori del complotto, dinanzi ai giurati di Graz. Nella prima udienza del clamoroso processo politico il dott. Pfrimer ha subito un lungo interrogatorio durante il quale egli, per accentuare il carattere locale dell'avvenimento, e diminuirne quindi l'importanza, si è espresso in dialetto stiriano facendo la sua autodifesa.

LA FEROCE VENDETTA DI UN MARITO

Sottrae il figlio alla madre e lo nasconde prima di morire

Le affannose ricerche della polizia

Milano, 15 sera.

Un gesto di stolta crudeltà come forse la cronaca non ricorda l'uguale, è stato compiuto, a conclusione di una travagliata vita coniugale, da uno sciagurato che volle, morendo, strappar per sempre all'affetto della mamma la sua piccola creatura: incapace di uccidere l'innocente — come egli stesso ha lasciato scritto nelle poche carte trovategli dopo morto — egli ha trovato il modo di farne perdere completamente le traccie, piombando la misera mamma, che non è riuscita finora a sapere quale sorte sia stata serbata al suo bambino, in uno stato ben comprensibile di angosciosa disperazione.

L'epilogio è stato la conclusione ultima di una ben triste esistenza coniugale, finita pochi giorni sono con la tragica morte del barone Vincenzo Capotorti, di Giuseppe, venuto circa quattordici anni fa a Milano.

Nel 1925 il Capotorti conobbe una signorina palermitana, Elisa Santoro, essa pure dimorante da parecchi anni qui, e dopo un po' di corte, la sposò. Poi il giovane sposo, cui era stato procurato un impiego, si era presto stancato della sua occupazione e si era dato alla vita del fannullone. Aveva invece trovato lavoro la moglie, il cui stipendio permetteva di tirare avanti alla meglio.

La nascita di una bambina, Anna Maria, e quella di un maschietto, Dario, che ora contano rispettivamente 4 e 2 anni e mezzo, non valsero a mutar questo stato di cose, anzi lo inacerbirono creando per la povera donna una situazione del tutto insopportabile. Il Capotorti divenne a un tratto violento e vizioso e non gli bastò più vivere comodamente alle spalle della moglie. La situazione si andò sempre più aggravando e divenne a un certo punto precaria: ingolfatosi nei debiti, sfrattato da diverse case come inquilino indesiderabile, il Capotorti e la sua disgraziata famigliuola si ridussero circa tre anni fa in un appartamentino al quarto piano di via Vincenzo Monti n. 56, dove fra l'altro già fu sequestrato tutto quanto era sequestrabile e gli furono lasciati dei pochi mobili, solo un letto e una sedia. La piccola Anna Maria venne allora affidata a una zia materna della Santoro, che abita in una villetta a Cusano Milanino, mentre dalla signora Capotorti venivano iniziate pratiche per la divisione legale.

L'inferno coniugale

La cosa naturalmente non garbò al marito la cui condotta si fece anche più dura e inumana: le scenate si succedevano alle scenate e quasi quotidianamente i vicini di casa erano costretti a intervenire per strappare dalle mani dell'energumeno non soltanto la povera signora, ma persino il piccolo Dario poichè lo sciagurato, nei suoi violenti parossismi, non risparmiava neppure l'innocente creatura. La Capotorti si vide costretta così a prendere un giorno la più disperata risoluzione: abbandonare il tetto coniugale, recandosi a vivere in via Leopardi n. 25, presso le sorelle Emma e Caterina, in attesa che la sua situazione venisse definitivamente risolta dal giudice.

Vincenzo Capotorti, subodorata la decisione che la moglie stava per prendere, cominciò allora a macchinare la più terribile vendetta che la sua mente sconvolta ed abbrutita dal vizio potesse concepire. Il 25 novembre, ultimo giorno che la disgraziata passò nello squallido appartamento di via Monti, il Capotorti uscì col piccolo Dario, avvertendo il portinaio che avrebbe portato il bimbo a passeggio, poi, pochi istanti prima che la moglie uscisse dall'ufficio, le telefonò dicendole che, recatosi a trovare un suo amico sposatosi da poco ed abitante in viale Zara, era stato da questo invitato a cena, avvertendola, cosa assolutamente insolita, che non sarebbe rincasato che molto tardi.

Ritornò infatti poco dopo la mezzanotte solo, ed alla moglie che gli chiedeva ansiosamente del piccino, disse che aveva creduto bene lasciarlo nella casa dove aveva trascorso tutto il pomeriggio poichè, fattosi tardi, il piccolo Dario si era addormentato ed era stato messo a letto dagli ospiti dai quali sarebbe poi passato il giorno dopo a riprenderlo.

A questa spiegazione avvenuta con abbastanza calma, successe poi una delle solite furibonde scenate, nella quale il Capotorti dichiarò esplicitamente alla moglie che non le avrebbe fatto più vedere il bambino se non avesse desistito dal proposito manifestatogli di chiedere la separazione legale. La disgraziata fu costretta il giorno dopo ad abbandonare il tetto coniugale.

La triste sorpresa

Cominciò allora una vera «via crucis» per la povera donna, alla quale il marito non lasciò più un minuto di pace: egli l'attendeva all'uscita dall'ufficio rinnovando per via le minacce usate. Le mostrò anche un giorno una grossa rivoltella a tamburo, procuratasi chissà come, giurandole che con quella avrebbe ucciso lei ed i due bambini.

Poi la Santoro, per evitare di incontrarsi col marito, chiese il permesso di allontanarsi per qualche tempo dall'azienda.

Da quel momento non si ebbero più notizie dal Capotorti e sembrava ormai che lo sciagurato avesse compreso la inutilità delle sue insistenze, quando una tragica scoperta venne fatta nell'appartamento di via Vincenzo Monti, 56: un vicino di casa scorse un mattino, spiando da una finestra che dà sulle scale, steso a terra in una delle misere stanze che già erano state campo di tante disgustose violenze, il cadavere di un uomo. Sfondata la porta, si trovò che il morto non era altri che il Capotorti il cui decesso doveva risalire a qualche giorno prima. Accanto alla sua salma si rinvenne poi una lunga lettera nella quale, tra sacre minacce, era detto: «Avrei voluto prima di morire, uccidere te ed i bambini, ma non mi è stato possibile. Non avrai comunque più la possibilità, tu campassi cent'anni di rivedere tuo figlio ed è inutile che tu ti affanni a cercarlo».

Poco discosto era un mucchio di carte lacerate come se il disgraziato avesse voluto distruggere realmente ogni possibilità di ricerca non lasciando la più piccola traccia che potesse far luce sulla fine che era stata riservata al piccino.

La polizia, informata del fatto, ha subito iniziato attive indagini nella speranza di rintracciare il piccolo Dario e restituirlo all'affetto della madre, ma finora senza risultato.

I giapponesi marciano e Nanchino discute...

Honjo chiede energicamente l'evacuazione di Cin Ciao da parte dei cinesi

Ciang Kai Cek ha rassegnato le dimissioni

Mukden, 15 sera.

Il generale Honjo e il suo capo di Stato Maggiore generale Miyake, intervistati dall'*United Press*, hanno entrambi dichiarato di ritenere assai prossima, se non imminente, una azione del Giappone per sgomberare la Manciuria dalle truppe di Cian Sue Liang. Honjo, al corrispondente che gli chiedeva se proprio il comando nipponico considerava essenziale l'evacuazione cinese di Cin Ciao, ha risposto seccamente: «Assolutamente necessaria!».

Subito di rincalzo il generale Miyake ha così chiarito il pensiero del suo capo:

«Le truppe cinesi concentrate a Cin Ciao impiegano continuamente banditi e formazioni irregolari per turbare la pace e l'ordine pubblico nei distretti mancesi dove sono dislocate truppe imperiali. Ne consegue che fino a quando le truppe e i rappresentanti ufficiali del vecchio regime cinese non saranno stati ricondotti al sud della Grande Muraglia, la vita e la proprietà dei giapponesi e anche di quei cinesi che non hanno propositi violenti in Manciuria, saranno perpetuamente minacciate».

«Siete in grado di provare che i capi militari di Cin Ciao riforniscono di armi e di denaro i banditi e gli irregolari perchè questi disturbino ed attacchino i giapponesi?».

«Lo possiamo provare assai ampiamente», ha replicato il generale Honjo con la stessa energia della prima risposta.

Si ha intanto da Sciangai che i capi di Governo convocati hanno tenuto stamane a Nanchino, sede centrale del Kuomintang, una riunione a cui ha partecipato anche il maresciallo Ciang-Kai-Cek. I convenuti hanno discusso la possibilità delle dimissioni del Presidente e le condizioni di pace con il Governo di Canton e i provvedimenti che si renderebbero necessari in seguito alle dimissioni di Ciang-Kai-Cek. Sull'esito della discussione non è stato diramato alcun comunicato.

Intanto a Sciangai continua a regnare la confusione. Il mercato dei titoli è inattivo e tutti i prezzi sono caduti a un livello così basso che rende praticamente impossibile ogni trattativa. La situazione interna, che è andata sempre peggiorando dallo scorso aprile, quando il Governo di Canton ha proclamato la propria indipendenza, ha raggiunto ora una fase critica. E' stato formulato un piano per la riorganizzazione del Governo. Ma occorre tener presente che di simili progetti se ne sono fatti altri nel corso degli ultimi due mesi, ma senza che potessero essere tradotti in realtà.

Quanto a Ciang-Kai-Cek è da tener presente che egli da quando è scoppiato il conflitto in Manciuria ha più volte convenuto di abbandonare la carica di Presidente, ma non ha mai dato le dimissioni. Attualmente si trovano a Sciangai i «leaders» cantonesi Sun-Fo e Chen e Wang-Cin-Wei, i quali attendono che da un momento all'altro Ciang-Kai-Cek dia finalmente le dimissioni.

Finalmente il loro voto è stato esaudito. Il maresciallo Ciang Kai Cek ha rinunciato alla carica di presidente. Egli ha dato ufficialmente le dimissioni oggi alle 14.15 ora locale. La carica di presidente del Consiglio esecutivo è stata affidata al generale Chen Ming Shu. In seguito alle dimissioni di Ciang Kai Cek le funzioni di presidente della repubblica sono state affidate a Jin Sen che finora presiedeva il consiglio legislativo.

Violente dimostrazioni antinipponiche sono avvenute presso la sede del Consolato generale del Giappone, e perciò le autorità militari hanno proclamato la legge marziale.

Le ingenti spese dell'organismo ginevrino

Parigi, 15 sera.

L'«Ami du Peuple» che, come gli altri giornali di destra non tralascia mai occasione di proclamare l'importanza della Società delle Nazioni, vorrebbe sapere che cosa costa ai contribuenti l'organismo ginevrino. Onde i suoi lettori possano farsene un'idea, l'«Ami du Peuple» riporta uno studio contabile fatto da Giorgio Oudard e pubblicato in un giornale abdomadario, concernente il solo capitolo del Segretariato Generale pel quale, nel bilancio del 1932, è stanziata una somma di 20.689.917 franchi svizzeri, cioè circa un cento milioni di franchi francesi, che si scompongono come segue: Assemblea e Consiglio, 5 milioni; servizi generali del Segretariato, 40 milioni; organizzazioni speciali, 50 milioni.

«Giorgio Oudard — commenta l'«Ami du Peuple» — non si è accontentato dei totali, ma li ha minutamente esaminati. Spesa di stampa: un po' più di 30 mila franchi al giorno; stipendio netto del Segretario Generale, 315 mila franchi, cioè circa 2500 franchi al giorno; non inoltre gli hanno aggiunto due dattilografe, il cui stipendio è di 60 mila franchi ciascuna. Poi vi sono dei momenti in cui il Segretario Generale deve assentarsi, non fosse'altro che per riposarsi. Presto un Segretario Generale aggiunto per aiutare il Segretario Generale! Cioè nuovo milione di franchi. Poi vi è un primo Sottosegretario Generale aggiunto per aiutare il Segretario Generale aggiunto che aiuta il Segretario Generale, cioè 450 mila franchi. Poi altri due Sottosegretari Generali per aiutare il primo Sottosegretario Generale aggiunto che aiuta ecc.: cioè altri 450 mila franchi; più undici persone a 75 mila franchi incaricati di aiutare gli aiutanti cioè circa 800 mila franchi. Archivi: Sezione politica: 12 persone per 1 milione e 100 mila franchi. Sezione informazioni: 4 milioni e mezzo. Sezione giuridica: circa 2 milioni. Servizio stenografia: 3 milioni e mezzo.

Una infermiera incaricata di curare i membri della Società delle Nazioni alquanto affaticati, riscuote 80 mila franchi. L'usciere in capo 50 mila franchi; i telefonisti da 30 a 40 mila franchi ciascuno; i fattorini d'ufficio, 24 mila franchi, oltre le ore supplementari e le varie indennità. Totale degli stipendi del Segretariato: 30 milioni di franchi. Acqua, illuminazione e telefono: 1 milione e mezzo. Spese varie d'ufficio: 2 milioni 200 mila franchi. — E' carote, conclude l'«Ami du Peuple».

In verità spassionatamente, non si può dire che sia a buon mercato!

«Durante la Conferenza finanziaria di Basilea si sono avuti i primi sintomi dell'intransigenza francese». (Dai giornali).

I tre: — Se quella signora, invece di ostacolarci, ci desse finalmente una mano, quanta strada si potrebbe fare assieme, con beneficio di tutti!...

Le udienze del Duce

I capi della Milizia delle Isole — Il Segretario Federale di Modena — Il Console Giovanni Poli

Roma, 15 sera.

S. E. il Capo del Governo, Comandante della Milizia, ha ricevuto i luogotenenti generali comandanti di raggruppamento e Camicie Nere delle isole, i quali hanno in questi giorni ultimato i lavori della Commissione di avanzamento. Erano presenti il Capo di Stato Maggiore gen. Teruzzi, presidente della Commissione, e il Sottocapo gen. Tarditi. S. E. il Capo del Governo ha preso cognizione dei risultati e si è vivamente compiaciuto col comandanti delle Camicie Nere per i criteri di selezione adottati nello svolgimento dei lavori destinati a migliorare sempre più i quadri della Milizia.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario Federale di Modena, il quale gli ha riferito sulla situazione della provincia. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto con lui.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il console Giovanni Poli, che assumerà la carica di Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di combattimento.

Il costante miglioramento della bilancia commerciale

Roma, 15, sera.

Il comm. dott. Silvio Mathis, Direttore generale delle Dogane, comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni e le esportazioni.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 765.280.094 e quello delle merci esportate di lire 868.193.719, mentre nello stesso mese del 1930 si ebbe per l'importazione un valore di lire 1.300.296.245 e per le esportazioni quello di lire 967.631.076.

Complessivamente nei primi undici mesi del 1931 il valore delle merci importate fu di lire 10.662.613.003 e quello delle merci esportate di lire 9.046.953.310. Nel corrispondente periodo del 1930 si ebbe per l'importazione un valore di lire 15.712.280.264 e per l'esportazione quello di lire 11 miliardi 66 milioni 532.058, con un disavanzo di lire 4.645.727.706, che nei primi undici mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.616.660.693.

Il Vescovo di Biella ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, 15 sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza Monsignor Garigliano, Vescovo di Biella.

OSSERVATORIO

«Mosca di sera»

I giornali in Russia hanno carattere scientifico, ma è stato permesso un giornale popolare che si vende a milioni di copie e s'intitola: «Mosca di sera». Riassume titoli, notizie, annunzi del foglio ufficiale.

POLITICA: «*I servitori della Lega parlano di simpatia per la Cina mentre si piegano ai più bassi servigi per il Giappone. Litvinoff metti al muro i provocatori*». «*La rivolta al Marocco ed in Cina*». «*Una segreta organizzazione fascista a Stoccolma*». *Fotografia dei disoccupati a New York.*

PROPAGANDA: «*Quale fabbrica nel '31 supererà le previsioni del piano?*». *Concorso fra i lettori. Fotografia del compagno sarto Trubnikow, operaio d'assalto col titolo di brigadiere alla fabbrica di vestiti n. 12, che ha ultimato il suo lavoro sei settimane prima della scadenza. Più oltre un titolo su tre colonne: «Il panettiere di ferro». Il tovarisch Marsakow ha ultimato una panetteria: nove operai producono diecimila Kg. di pane ogni otto ore.*

CRITICA: «*Gridiamo sempre: si cammina, si cammina, a noi pare che si stia fermi. 332 mila tonn. di patate erano state promesse a Mosca, solo 326 mila sono state consegnate*». «*Il gruppo di case n. 7 possiede una sola lampada a petrolio. Alla Leontiewsky 22 persone dispongono d'una sola teiera. In molte abitazioni le porte hanno dei buchi e tira vento*». «*Nel negozio n. 1035 coda di pubblico, si attende l'olio. Cosa è successo? Manca una pompa per la distribuzione. Negozio n. 83 la folla aspetta. Si afferma che la centrale non ha fissato i prezzi. Falso. Foltrenieria*».

CONSIGLI: «*Vi sono a Mosca 2.500.000 topi. Contro le cimici si è cominciato a combattere sia pure non con mezzi chimici ma con degli ordini del giorno. E contro i topi? Quando incomincierà la lotta contro quest'ultima eredità dello czarismo?*». «*Diciannove giorni ha impiegato un pacco tra Smolensk e Mosca, 110 sono andati perduti alla nostra centrale. Cosa ne dice il compagno commissario del popolo per le poste?*».

ANNUNZI: «*Il trust della carne compra due motociclette usate*». «*Cambio un corridoio con una camera, indennizzando*». «*Cerco l'angolo di una camera*». «*Affitto un angolo ad uno studente che dia lezioni a mio figlio*». «*Dò lezioni quotidiane d'inglese, tedesco, francese per 7 rubli al mese*». «*Un abile cuoco cerca lavoro*». «*Cerco impiego come allevatore di cani*».

Mosca di sera? No, quadro della Russia di ogni giorno.

HOMO.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 14 — (14ª Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball

Domenica 20 Dicembre

		Spazi da lasciare in bianco
Torino-Juventus	p. 10	
Pro Vercelli-Milan	» 9	
Casale-Fiorentina	» 8	

Cognome .....

Nome .....

Indirizzo .....

N.B. — Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 19 Dicembre

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno scartati i tagliandi di colore che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino e su cartolina postale.

PAESAGGI D'ITALIA

Strade sul Garda

RIVA DI TRENTO, dicembre.

Ero a Riva otto anni fa, una domenica d'aprile, con un sereno così luminoso nell'aria e un riflesso così diafano sul Benaco, che sembrava liquido il cielo e limpide le sue acque. E pur colpito dalla mattinale visione, rimpiangevo la mattinata perduta e la sosta fuori programma: noi d'avanguardia a Riva colla torpedo: il grosso della comitiva in torpedone, bloccato a Malcesine, sulla costa orientale del lago, per la rottura di una balestra. Niente da fare: i miei compagni sarebbero giunti forse per l'ora del pranzo. Ed erano le nove. Fu così che un espito provvidenziale, e il più opportuno che potessimo ambire — lo stesso Podestà di Riva — ci offrì d'ingannare l'attesa conducendoci sulla riva occidentale del lago: «Non so se riuscirete a vedere i vostri compagni fermi sulla strada di fronte; certo vedrete un'opera prodigiosa: una strada che esce dalla roccia».

La balconata delle meraviglie

Oggi sono ancora a Riva; non più sosta forzosa, ma mèta che ho scelta per libera elezione in una fugace parentesi della fatica quotidiana.

Cieli, monti, silenzi e paesaggi: la più serena evasione dello spirito. Una strada: il supporto migliore, perchè conduce lontano e sempre ti offre un po' di fascino ignoto. Ma qui era proprio una strada che volevo rivedere: questa «strada del Garda» che avevo vista incompleta, quella «Gardesana occidentale» inaugurata due mesi fa: e proprio ora, a distanza di mesi, perchè potessi sorprenderla nella sua vita più naturale, lungi da cerimonie e da folle, in pieno traffico e sola nella sua rude bellezza.

Sono grato a quella balestra spezzata. Di una strada il turista non vede che il manto e non sente che una buca; sempre ignora la fatica che il suo fondo, il suo tracciato, la natura stessa, tanto più ostile quanto più mutevole e pittoresca, hanno opposta al suo distendersi. Un tecnico le sa queste cose, ma un sopraluogo è utile anche a lui. Descrizioni, fotografie, quote e rubature non potranno mai render l'idea dei problemi tecnici che questa strada ha affrontati, e risolti; come nessun pittore e nessuna macchina di presa esprimeranno mai il fascino sottile di questo lago. Credete a me: non c'è che una via: venirci prima «sui lavori» e poi tornarci di persona. Ecco perchè mi sento quasi privilegiato.

Non so chi l'abbia definita così: certo poche frasi aderiscono con più verità e suggestiva evidenza a questa, che degnamente ha preso posto nell'Anno IX — e resterà nei seguenti — fra le più grandiose opere stradali del Regime. Si vedrà fra poco quello che rappresenta di sforzo titanico, congiunto a volontà e fede incrollabili, il tronco occidentale della Gardesana, meraviglia anche nel senso di chimera realizzata in due anni di lavoro, dopo cinquanta di studi timori impedimenti.

Un problema anche qui sul Benaco — dove non esistevano in Italia problemi da risolvere e difficoltà da affrontare? — un destino singolare di questo lago incantato, che dalle Alpi affonda nella pianura Padana, offrendo fra i valichi laterali, tutti percorsi da itinerari antichissimi, la via più breve di raccordo fra le regioni Tridentina e quella Veneto-Lombarda. La comunicazione più diretta da Trento alle zone della Riviera, coi retroterra ubertosi e industriali di Brescia e Verona. E tre centri sul lago, ai vertici del triangolo: Riva al nord, Desenzano e Peschiera a valle.

Ebbene, la litoranea che sulla sponda destra da Riva porta a Verona, è solo opera di ieri; quella di sinistra fino a Gargnano si è compiuta oggi. Cinquant'anni di studi, dopo secoli di ritardo per colpa degli uomini, di Governi nemici o avversi o inconsapevoli, della natura stessa, che quasi voleva vendicarsi delle bellezze incomparabili che offriva colle difficoltà più aspre a farsi violare.

Difficoltà tecniche e politiche

Si citano talvolta — cioè si citavano una volta ad esempio — le grandi vie dell'Europa continentale moderna, e «moderna» perchè non si vuol risalire indietro alle vie imperiali di Roma; ma che difficoltà offre una strada in pianura, e quale altro problema, se non quello di allineare tanti tronchi da una città all'altra e superare un corso d'acqua e vincere un pendio?

Si pensi invece alla Riviera del Garda con si svolge fra seni e strapiombi, meati e roccioni, erose improvvise e cedimenti violenti. La strada ha dovuto aprirsi strada nella roccia, spianandola colmandola aggirandola tagliandola forandola. Il divieto sembrava insormontabile, l'opera troppo titanica per uomini di poca fede.

Poi una specie di convinzione passiva, retaggio di secoli lontani, quando la strada medioevale era considerata talora privilegio di signorotti tal'altra indesiderabile mezzo che apriva il passo all'invasore. E sul Benaco non c'era posto che ai castelli muniti e ai fortilizi dei Veneziani, dei Visconti, degli Scaligeri, dominanti da rocce a picco sul lago: quanti pedaggi avrebbe imposta una strada a spezzoni, quale sicurezza sotto l'offesa improvvisa dall'alto?

Poi gli Austriaci, che, padroni della parte settentrionale del lago, vedevano nella strada di confine una minaccia perenne e facevano naufragare ogni progetto; poi le difficoltà burocratiche dell'immediato dopoguerra, che degnamente continuavano l'eterna serie di sospensioni, rinvii, riesami, approvazioni e di nuovo... sospensioni.

Sì, la natura era ostile; ma più l'ambiente, i tempi, il clima in una parola. La controprova? Dieci anni fa la vicenda burocratica finisce per sempre e non spirito illuminato, il Senatore Messedaglia, Presidio della Provincia di Verona, riprende i piani della Gardesana orientale e può vederla compiuta.

Poi è la volta dei «bresciani», che costituiscono un Consorzio insieme a Trento e ai Comuni della Riviera e — promotore, animatore, esempio instancabile di energia e di volontà S. E. Augusto Turati — iniziano poco più di due anni fa la «loro» Gardesana. Progetta e dirige i lavori un giovane tecnico di Gardone: l'ing. Riccardo Cozzaglio.

Oggi il periplo del lago è compiuto.

E' la seconda definizione della Gardesana occidentale: di Gabriele d'Annunzio. E in realtà percorrendo la nuova strada in automobile fra svolte, mutamenti decisi di direzione, imbocchi di gallerie, tagli di cielo e lembi improvvisi di lago; in un diorama mutevole che ti ricorda in certi momenti qualche fiordo boreale; poi un rude passaggio alpestre che muta ancora in fiorita riviera; mentre i cipressi lasciano il campo agli ulivi e ai cedri, i cedri ai boschi lucenti di lauro; è un'impressione di stupore ed insieme di piacevole smarrimento che pervade il turista, quasi la strada gli mutasse a ogni sperone superato e il nuovo tratto non fosse più la continuazione del precedente, ma un'altra via improvvisa a un cader di velario.

Rifacciamoci insieme da Gargnano, dove in dolce pendio il nastro si nasconde fra giardini a serre di limoni, di sole stretta per qualche chilometro nel verdeggiante degli ulivi, sempre più lontani dal lago fino a 120 metri d'altezza, mentre una parete rocciosa par che si elevi a bella posta per esser forata dall'uomo. Gallerie illuminate da finestroni a volta, parapetti intagliati da piccoli archi a fior di terra, che nell'ombra del sole contro luce gettano una merlettatura candida al nostro fianco; e il sole batte sulla roccia viva e qua e là qualche ciuffo d'erica, una lama di cipresso, qualche zolla rossastra fuggita al taglio delle mine lancia una nota di colore sulla nuova fuga.

Si scende a Tignale, si costeggia l'altissimo sperone con Santuario della Madonna del Castello, ci si avventa sulla punta di Campione quasi a cercare un refrigerio nel lago. Pausa: la strada si distende. Ma una strada non ha mai riposo e la sosta è solo un attimo di raccoglimento per affrontar nuove curve, erte più ripide, sforzi più decisi. Ora sovrasta l'altipiano di Tremosine: altre rocce, altre trincee, altre gallerie. L'occhio è stanco nel passaggio dal sole alla penombra, nel susseguirsi dei riflessi del lago e delle schiarite di cielo; e anche la strada fatica nell'arrampicarsi di balza in balza, nell'affrontare o evitare la montagna fino alla conca verde di Limone. Ma gli ulivi e gli agrumi son già lontani, i pacsi dell'altra sponda — Torbole, Malcesine, Castelletto: bianche visioni fuggenti alle falde dell'Altissimo e del Baldo — sono scomparsi ancora dietro le ultime rupi e le gallerie a rettifilo che traforano il Ponale.

Eccola bianca sotto lo sfondo grigio del suo monte che come guglia si eleva nel cielo; tutta lucente e agghindata fra ville e giardini, fra il taglio d'ombra della vallata del Ledro e i colori brillanti di Torbole sull'altra sponda, dove ha inizio la Gardesana di Verona.

Riva, che per antico privilegio dovuto al suo valore «correva liberamente colle sue vele il Benaco senza padaggio»; che fu la sentinella avanzata verso la Patria nei tempi oscuri della servitù, che quasi faro visibile da tutti i passi del Garda ostentava da lungi la bella terre quadrata dei suoi libero Comune.

«Andar sui lavori e tornarci di persona»: la strada migliore, e tanto più per una strada. Pure qualche cifra è necessaria.

Appena 27 chilometri e mezzo di percorso... ma 77 gallerie scavate nella roccia, 700 mila metri cubi traforati, 80 mila di muratura fra posti sostegni e massicciate, due mila operai, due anni di lavoro, 30 milioni di spesa.

E' l'essenziale, ma non basta; so è pur vero che una strada viva anche dell'ambiente e, come l'uomo che la costruisce, riflette il mistero che l'accoglie, la luce che l'investe, il calore che l'infiamma.

Chè in questo senso la Gardesana occidentale, io la direi sopraffacentemente la «Strada sul Garda», sarà forse eguagliata in difficoltà, mai superata in poesia e bellezza.

B. Saladini di Rovetino.

Il dissesto della "Mirafiore"

L'interrogatorio degli imputati

prosegue fra categoriche dichiarazioni d'innocenza

Le singole responsabilità rilevate dal curatore

Cuneo, 15 sera.

La ridda dei milioni continua. Essi passano davanti alla serena obbiettività dei magistrati giudicandi, che dinanzi a questo appassionante groviglio di combinazioni di speculazioni industriali, di interessi personali mal celati, sono chiamati a dare il proprio responso.

Una ridda di cifre

Dai fascicoli di Banca ai mastodontici libri-giornale delle varie imprese che sono venute a trovarsi implicate nelle vicende giudiziarie del dissesto della «Mirafiore» e che, il doveroso dirlo, sono state un poco anche esse la causa del dissesto, tutto passa dinnanzi agli occhi dei giudici, dei difensori e imputati, provocando una fantastica ridda di cifre e di calcoli che dovrebbero portare luce sulla tenebrosa congerie di operazioni contabili eseguite dagli ex-amministratori della «Mirafiore» all'epoca dell'esercizio delle loro funzioni nella gestione dal già celebre stabilimento vinicolo. Non andavamo errati ieri allorchè dicevamo che si sentiva per l'aria odor di polvere.

Nella prima udienza, occupata interamente dall'interrogatorio degli imputati, giudici e difensori non avevano fatto che prendere atto di quanto gli imputati andavano riferendo, riservandosi di confutarlo mettendoli a confronto con le deposizioni dei testi.

Il primo scoppio si è avuto stamane, la cui udienza è stata interamente occupata dalla relazione del curatore del fallimento, rag. Giriodi, il quale, vagliate le risultanze contabili dell'azienda «Mirafiore», aveva denunciato alla Procura del Re gli ex-amministratori provocando l'emissione dei mandati di cattura contro il comm. Fassio, l'ing. Messina, il rag. Terracini, il dott. Caldi.

Allorchè il Presidente avv. Berseziò dichiara aperta l'udienza, viene introdotto il dottor Giriodi, il quale inizia fornendo alcune spiegazioni sulla efficienza della Società Imprese Agricole Toscane e della Fondiaria Regionale Piemontese, le cui vitalità appare così strettamente legata a quella della «Mirafiore». Anche nella contabilità di queste società il Giriodi afferma di avere riscontrato dei falsi. La Fondiaria in special modo non aveva gestione di affari e, allorchè il bilancio si chiudeva in passivo, veniva accollato alla «Mirafiore».

L'imputato Messina protesta contro queste asserzioni, ma il curatore prosegue:

Colpevoli espedienti

— Quando si fece nella «Mirafiore» la transazione Tartara in 4 milioni, il Messina ricorse ad espedienti per avere il denaro, pregiudicando la «Mirafiore», impegnando la firma della Società sugli effetti e vendendo i beni o gravandoli di ipoteche. La «Mirafiore» non aveva fino allora alcuna passività. Il Messina trascurò l'azienda. Si facevano sperperi, si vedeva come l'impresa fosse stata presa per puro scopo speculativo. La situazione contabile al 31 dicembre 1927 comportava difatti un passivo di circa 11 milioni che veniva in seguito accollato alla Società. Ciò avveniva con l'amministrazione Messina.

«Nel febbraio 1926 stavamo a far parte della Società l'ing. Fassio, il Caldi e il Terracini. La «Mirafiore» perdeva la qualità di azienda industriale: non si pensava che alla emissione di cambiali e alla creazione di mutui tanto attraverso la «Mirafiore» che la «Fondiaria» e la «Siat». Ancora oggi la «Mirafiore» è gravata da due milioni e 500 mila lire di mutui.

«In realtà della «Mirafiore» quale azienda industriale nessun imputato si è occupato per niente, tranne l'accenno dell'ing. Fassio alla Società Esercizio di tutte le Aziende vinicole italiane. Già i sequestrati che agivano per conto del cav. Tartara avevano rilevato le irregolarità e si riservavano una azione verso l'ing. Messina.

La «Mirafiore» non sapeva nulla di tutto ciò. L'amministrazione Fassio accollava alla «Mirafiore» impegni per 11 milioni contro un'attività rappresentata dalle azioni «Mirafiore» e «Siat» più un credito di due milioni e 913 mila lire verso la «Fondiaria» che appare ancor ora inesigibile».

A questo punto l'ing. Fassio chiede la parola:

— Mi fu incaricato dalla «Calissano» e fui riuscito a farne triplicare le rendite, poi volevo attuare i miei progetti, di cui ho parlato ieri, entrando nella «Mirafiore». E questo fu il mio torto.

«Ho sempre considerato l'industria come qualche cosa a sè; ho fatto parte dell'amministrazione del «Piccolo Credito» a mia insaputa e non ho mai percepito alcun emolumento. Mi fu dato dalla Banca mettendo firme in proprio e per la «Mirafiore»; ne ero costretto perchè se non impegnavo il «Piccolo Credito» non si faceva la transazione Tartara sui 4 milioni e si pronunciava fin da allora il fallimento. Non ho mai fatto mistero di nulla a nessuno, ma ho giocato a carte scoperte senza interesse personale da tutelare. Il mio piano potrà essere sbagliato ma ho agito unicamente per salvare l'azienda e per consolidare e salvare la «Mirafiore» e anche la «Calissano».

Il curatore passa quindi alla conclusione affermando che l'ing. Messina percepiva 10 mila lire al mese di stipendio, il Terracini 6500. L'asserzione provoca una vivacissima replica da parte dei due imputati e dei difensori.

Alle 12 il Presidente, dopo avere sentito per alcuni minuti il coliquidatore della Banca di «Piccolo Credito», rag. Salsotto, rinvia l'udienza alle ore 14,30.

Tre feriti in un incidente stradale presso Biella

Biella, 15, sera.

Per il cozzo contro una vettura lanciata a corsa sfrenata da un imprudente guidatore, una motocarrozzetta guidata dal meccanico Pericle Mussone, di 24 anni, da Gaglianico, e in cui erano ospiti certi Sebastiano Caroli, di 39 anni, e Giuseppe De Marchi, di 35 anni, pure da Gaglianico, è stata ribaltata da una scarpata nella strada Cavaglià-Gaglianico. I tre amici hanno riportato lesioni di grave entità al volto. Sono stati trasportati d'urgenza al nostro ospedale.

Cacciatore di frodo condannato a Novi Ligure

Novi Ligure, 15, sera.

Per aver cacciato abusivamente in una riserva di proprietà del sig. Guglielmo Pisano è stato condannato, dal Pretore di Serravalle Scrivia, ad 800 lire e provvisionale, certo Giovanni Pavero, di Vignale Borbera.

Un'assoluzione al Tribunale di Tortona

Tortona, 15 sera.

Nel mese di aprile u. s. il rev. don Mario Zerba, parroco di Villa Romagnano, aveva denunciati certi Priano Santo, detto «Santin», di Villalvernia, e Carlo Pietro Bellingeri, di Sant'Agata Fossile, per aver, in unione ed in correità tra loro, presentandosi quali fittabili e proprietari di stalle con molte coppie di buoi, indotto in errore il dott. Zerba ed il suo fittabile Paolo Moscardini, sorprendendo la loro buona fede, a vendere loro una coppia di buoi del valore di L. 4200 versando un acconto di L. 1500 promettendo il saldo entro otto giorni, avendendo poscia i buoi per 3500 lire e rilasciando il 26 aprile una cambiale di L. 2400 con scadenza al 26 maggio, che non fu pagata, traendo così illecito profitto di questa somma a danno dei venditori.

Dopo lungo dibattito, ieri mattina, il Pretore avv. Solinas, sentito il P. M. avv. Novarini ed il difensore avv. Tosino, tacitata la parte lesa, ha assolto gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

L'assistenza invernale a Mondovì

Mondovì, 15, sera.

Anche quest'anno l'apposito Comitato presieduto dal reggente del Fascio è in pieno fervore d'attività per lenire i disagi provocati dalla disoccupazione ed aiutare le molte famiglie bisognose. Da un mese vengono distribuite due volte alla settimana circa 300 pacchi di cibarie proporzionati al numero dei componenti le famiglie e si spera che, mercè i contributi del Municipio, della Cassa di Risparmio, degli Enti e privati, di continuare per tutto l'inverno nella benefica bisogna, aumentando il numero dei pacchi, nel mentre dal canto suo il Comitato della maternità e infanzia aiuta in vari modi molte mamme bisognose e provvede per i lattanti.

Lettori! Un'opera buona — ogni giorno —

Per la famiglia di un milite fascista

Il Segretariato dell'Assistenza Sociale di Fabbrica ci segnala il caso del giovane milite fascista G. S., abitante in via Barbania, 3.

Egli si trova disoccupato da circa un anno, ed ha la moglie ventitreenne ammalata. E' padre poi di tre piccini, rispettivamente di 2, 4 e 5 anni; ed a suo carico vive la più giovane sorella della moglie, di appena dodici anni.

Tutta questa povera gente alloggia in una unica camera in fondo ad un cortile, umida, quasi priva di aria e di luce. Le sei persone dormono tutte in due letti, con coperte insufficienti; e l'ammalata è confinata dietro una specie di steccato, in condizioni pietosissime.

Gli infelici bambini crescono gracili, malnutriti, e le precoci sofferenze hanno messo su quei visetti smunti una espressione di tristezza che, a vederla in creaturine innocenti, stringe proprio il cuore.

Priva completamente di mezzi — quando l'Assistente di Fabbrica fece la sua visita, tutti, grandi e piccoli, erano digiuni da 24 ore — questa famiglia non è quindi nemmeno più in grado di pagare l'affitto della stanza che occupa, e vede il proprio avvenire profilarsi in colori sempre più foschi.

Assegniamo al G. S. il nostro odierno sussidio di 50 lire ed alcuni indumenti invernali, augurandoci che qualche persona pietosa voglia per suo conto visitare questi disgraziati e porger loro qualche altro aiuto.

Fra le persone che ci hanno portato in maggior copia effetti di vestiario, con piacere segnaliamo e ringraziamo la signora Gobbi e la signorina Tilde Quarelli. Quest'ultima, a nome dell'Associazione «Lavoro della Borghesia», di cui è presidente, ci ha fatto avere fra l'altro un grazioso corredino per neonato.

Solenne Messa ai Ss. Martiri in suffragio del Duca d'Aosta

Nella chiesa dei SS. Martiri, in via Garibaldi, di cui pose la prima pietra Emanuele Filiberto, il Vincitore di San Quintino, ieri mattina, alle ore 10, è stata celebrata da Padre Alfonso M. Stradelli S. J., in suffragio e memoria del Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, una funebre solenne con canto gregoriano e polifonico a soli voci eseguito dalla Schola Cantorum dell'Istituto famigliare Marchesa di Barolo, sotto la direzione del maestro salesiano don Grosso.

Il tempio parato a lutto, era gremito di autorità, personalità e associazioni. L'on. rappresentato S. E. il Prefetto Ricci e si trovavano nella chiesa il conte senatore Pelloux di Roreto, il gen. Riccardi per il comandante il Corpo d'Armata, il comm. Sciopis per il Podestà, un membro del Direttorio per il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il comm. Majola per la Magistratura, il gr. uff. prof. Maggiora-Vergano per l'Università, il provveditore agli studi comm. prof. Gasperoni, il conte Giriodi presidente dei Combattenti, il conte Civalieri di Masio per la Croce Rossa. Era pure presente un folto gruppo di Ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Un elegante ritrovo

Sabato scorso, S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha inaugurato, in via Del Piano 14, l'Esposizione-vendita di lavori femminili. Abbiamo già dato il resoconto dell'avvenimento, rivolto, come dicemmo, al uno scopo altamente benefico, ma che rivesta anche un carattere di mondanità. A Torino, vi sono locali di primissimo ordine, degni, in tutto e per tutto, d'una grande città: locali ove si può trascorrere un'ora a dare appuntamento ad un amico, in un ambiente di lusso e di «confort» — ci si perdoni il barbarismo —; ma sinora mancava nella maniera più assoluta un ritrovo come se ne hanno a Firenze, a Roma ed a Napoli, ove una signora possa dare appuntamento ad un'amica, e trattenersi sola, senza essere fatta segno a curiosità. L'Esposizione di via Del Piano riempie — per un mese solo, ahimè! — tale lacuna.

L'ingresso è assolutamente libero. Si può girare in lungo ed in largo per le sale dell'Esposizione, ammirando i lavori esposti — tra i quali moltissimi oggetti che farebbero ottima figura come dono natalizio — senza doversi per questo sobbarcare ad una spesa non compresa in bilancio. Chi lo desidera, può sedere ad un tavolino di «bridge». Le signore possono prendere il «tè». Gli uomini possono sorbire un «cock-tail» al «bar». Il tutto in un'atmosfera di elegante raccoglimento, come nei più esclusivi dei salotti. Oggi martedì «chic».

I ringraziamenti dai Principi Reali

Il Segretario Federale del P.N.F., Andrea Gastaldi, ha ricevuto i seguenti telegrammi:

«Sono vivamente riconoscente al Fascismo torinese, ai Combattenti ed alla intera cittadinanza torinese per odierna esultazione mio defunto fratello. — Luigi di Savoia».

«Ringrazio di cuore Lei, Podestà di Torino, Presidente Associazione Combattenti per loro gentile, cara comunicazione e li prego volermi rendere interprete presso Fascismo, Combattenti, cittadinanza dei miei commossi sentimenti di riconoscenza per la nobile manifestazione di omaggio alla memoria del mio compianto genitore e per loro graditissime espressioni. — Amedeo di Savoia».

Scioglimento e liquidazione della Società dello Stadium

Nell'assemblea straordinaria dei soci, tenuta sabato scorso nei locali della «Pro Torino», sotto la presidenza dell'avv. comm. Roccarino, presidente della Società Stadium, è stato deliberato lo scioglimento e la liquidazione della Società stessa, con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno proposto dal socio avv. gr. uff. Carlo Barberis, ordine del giorno di intonazione alquanto malinconica, e quindi in carattere, giacchè malinconica è stata l'esistenza del nostro Stadium... Dice infatti l'ordine del giorno:

«Considerato che la sorte dello Stadium non appare migliorata anche dopo che la Società Stadium ebbe a fare generoso omaggio delle proprie costruzioni al Municipio di Torino, e che essa Società, per quanto privatasi di ogni attività di entrate, non ebbe nemmeno il conforto di poter far godere i propri soci di trattenimenti e spettacoli, unica e modesta corresponsione ai loro sacrifici;

«considerato che sia quindi inutile il proseguire la continuazione di una attività sociale che sarebbe costretta a risolversi in breve in una perdita completa delle poche attività rimaste, mentre plaude e ringrazia il proprio attuale Presidente e gli Amministratori degli sforzi fatti a salvaguardia dei nobili scopi sociali e dei modesti diritti dei soci, l'assemblea delibera, ecc., ecc.».

L'assemblea degli «Amici del Magistero»

Si è riunita per l'approvazione del conto consuntivo della gestione 1930-1931 l'assemblea generale degli «Amici del Magistero», presieduta dall'onorevole Gino Olivetti. Nell'illustrare le cifre del conto consuntivo, il presidente ha letto i nomi degli allievi che ottennero i primi quattro premi offerti dagli «Amici del Magistero» (Petronilla Carassale, Seconda Patriarca, Luisa Albesiano Pio — che generosamente rinunciò il suo premio a Lucrezia Lotey — e Maria Luisa Forni). Dopo alcune acute osservazioni del prof. Enrico Carrara ed esaurienti chiarimenti del presidente, il conto consuntivo è stato approvato. L'assemblea è stata anche assai soddisfatta delle ottime notizie fornitele circa l'andamento della gestione in corso. Al direttore dell'Istituto Superiore di Magistero, prof. Cognasso, che rilevò come da alcune felici iniziative degli «Amici del Magistero» siano derivati gli apprezzati e frequentatissimi Corsi di storia dell'arte e di storia della musica che ora si tengono ogni settimana presso l'Istituto, il presidente on. Olivetti, prima di togliere la seduta, ha espresso, in nome dell'assemblea, il cordiale ringraziamento dell'Associazione.

Scopre un tesoro

chi acquista presso l'Alleanza Cooperativa uno dei deliziosi e soffici panettoni posti in vendita in questi giorni in occasione delle feste natalizie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 dicembre 1931-X.

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	8	½ cop.	mosso
Milano	6	1	»	»
Genova	10	6	»	»
Venezia	6	1	sereno	l. mosso
Firenze	7	3	½ cop.	»
Ancona	9	2	coperto	mosso
Bologna	4	2	¼ cop.	»
Napoli	10	7	»	l. mosso
Taranto	11	6	½ cop.	mosso
Palermo	14	10	piovoso	»
Catania	14	6	»	»
Cagliari	11	5	½ cop.	l. mosso
Trapani	12	8	piovoso	grosso
Messina	13	6	»	calmo
Trieste	8	0	¼ cop.	»
Trento	4	0	½ cop.	»
Fiume	11	3	sereno	l. mosso
Bari	11	6	¼ cop.	mosso
S. Remo	15	6	»	calmo
Bengasi	20	11	coperto	grosso
Rodi	16	14	»	mosso

Temperatura di Torino

In città (Stazione Martina):

Minima dal 13 al 14 — 2

Massima giorno 14 + 4

Pressione barometrica 77°

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 272,7 - Kw. 10,5

Il programma d'oggi

Ore 19: Com. dei Consorzi agrari — 19.15: Musica varia — 19.40: Com. del Dopolavoro — 19.45: Musica riprodotta — 20.30: Lezioni 67.a e 68.a di lingua inglese (a mezzo dischi) — 20.45: Salvator Gotta: «Il ridicolo» (conversazione) — 21: Concerto sinfonico, diretto dal M.o A. Pedrollo (dedicato a Camillo Saint Saëns in occasione del 10.o anniversario della sua morte) - Nostri intervalli: Lucio Ridenti: «Nel paese delle donne di cera» (conversazione) - Notiziario artistico.

Ore 21: **Roma-Napoli**: Concerto vocale e strumentale; **Bruxelles**: Concerto vario; **Budapest**: Orchestra tzigana; **Londra**: Concerto e «Il cavaliere della rosa» (atto terzo); **Stoccolma**: Viaggio e concerto corale; **Monaco-Norimberga**: «Faust» con Hellberg; **Parigi**: «Le campane di Corneville»; **Praga**: Quartetto; **Radio Svizzera**: Concerto sinfonico; **Tolosa**: Varie; **Varsavia**: Concerto vario; **Vienna**: Quartetti di Haydn.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
La ridda dei giocattoli è portentosa!

Una folla enorme gremisce quotidianamente i «Grandi Magazzini Bianchi» di via Violti (quasi ang. Piazza Castello) attratta dalla meravigliosa esposizione di giocattoli. Moltissimi, convenuti a Torino per la partita Italia-Ungheria, hanno tenuto a dichiarare che nelle loro città (grandi città) non ci sono negozi di giocattoli così grandiosi e così stupendamente riforniti. E si sono anche stupiti per la mitezza dei prezzi. Così la fama dei «Grandi Magazzini Bianchi» di Torino varca mari e fiumi e si propaga simpaticamente. Anche gli articoli per regalo (ci sono delle occasioni eccezionalissime nei tappeti) seguono il ritmo dei giocattoli e hanno giornalmente centinaia di ammiratori e di compratori.

NESSUNO, RIPETIAMO, «NESSUNO» può fare i nostri prezzi!

PELLI! PELLI! PELLI!

al massimo buon mercato, noi vendiamo nel nostro specializzato negozio di via Garibaldi 9 (ex-Magazzini All'Ancora). Non possiamo pretendere che tutta Torino ci conosca ed è per questo che insistiamo perchè il maggior numero di clienti venga a trovarci e si convinca che convenienza assoluta vi sia a comperare polli, palli, pelli, da noi. *Pelli per guarnizioni e bordature* (baveri, paramani, ecc.); *pelli per confezioni pellicce*. La nostra merce è ottima e di recente lavorazione; i nostri prezzi sono imbattibili. Chi viene a trovarci diventa subito cliente.

I DIECI COMANDAMENTI IGIENICI

comprendono per primo quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, se si mantiene pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano il sangue. La *Stitichezza* è una dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui nessun altro rimedio agisce come la dolce pastiglia purgativa e rinfrescante *Escheserina*. Basta prendere di tanto in tanto una o due pastiglie perchè l'intestino funzioni regolarmente e liberi l'organismo di tutte le sue impurità. Acquistate oggi stesso una scatola originale di Escheserina, la dolce Pastiglia purgativa.

La liquidazione della «Meravigliosa»

è iniziata. L'avvenimento è sempre così atteso che dovrebbe bastare l'annuncio per far affluire al noto negozio di via Cavour n. 15, schiere di gentili compratrici. Si può tuttavia aggiungere che l'abbondanza dei «modelli» in vendita e quest'anno proporzionata alla nuova espansione della *Meravigliosa* e che i prezzi sono piccoli, piccoli. Non converrà tuttavia tardare perchè anche i desideri da soddisfare sono moltissimi e gli splendidi «modelli» andranno a ruba.

OPERE D'ARTE ALL'ASTA

Quadri antichi, oggetti, mobili e dipinti di celebri autori dell'800: *Pastori, Bernasi, Boldini, Andreotti, Michetti, De Nittis, Zona, M. Bianchi*, ecc., sono compresi nella importantissima vendita all'asta che il cav. Geri dirigerà questa sera, alle ore 21, nelle sale di via B. Teresa 19, ang. via B. Franc. d'Assisi.

Attenti alla scadenza! Sabato, 19 dicembre

ultimo giorno definitivo della grandiosa liquidazione, a prezzi ridottissimi, della Ditta *O. Rodi e Figli*, piazza *S. Carlo* 1. Non dimenticatelo e rifornitevi in tempo di *biancheria, maglierie, impermeabili, paletots, giacche da casa, camicie, calze, costumini per bambini*, ecc.

APPROFITTATE!! 20 % di sconto

Continua, alla *Manifattura Tendaggi di Annibale Rodi*, via *Consolata* 5, la grande liquidazione di tutti i tappeti per pavimento e da tavola. Tendaggi confezionati ed in pezza. Sconto reale del 20 % sui soliti prezzi fissi.

Preferite la PELLICCERIA PALLA

per la vera eleganza dalle sue pellicce, la vera convenienza dei suoi prezzi, e la garanzia, che rilascia sulla fattura, circa la qualità e la durata.

A. Palla, Piazza Denina, 1, di fronte Passaggio Giardino Reale. Tel. 51-893.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina, 125, ang. corso Dante, t. 61-060. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

BERGIA - LAGRANGE

il più grande ritrovo sportivo. Prossima inaugurazione. Lo Società sportiva sono pregate di inviare l'elenco dei soci per l'invito nominativo.

RIBASSI SULLE PELLICCE

Laboratorio F.lli Giorgi, via Francesco da Paola 18; mantello persiano L. 2750; zampe 1450; visonetto 1300; talpa 450.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21,15: «Ghiottin Pasticcetti» di Morandi.

CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Bertinetti). — Ore 21,15: «Non amarmi così» di A. Fraccaroli, liberata in onore di N. Pesucotti.

VITTORIO (Stazione lirica). — Ore 21: «Otello» di Verdi.

CHIARELLA (Il Teatro dei Piccoli). — Ore 21,15: Music-hall; «Barbiere di Siviglia» di Rossini; «Geisha» di Jones; numeri varii.

ROSSINI (Compagnia «La Stabile». — Ore 21,15: «La riga d'oro» di Drovetti e Bonis.

GIANDUJA. — Riposo.

MAFFEI (Compagnia Parisi-Bianchi). — Ore 21: «La Geisha» di Sidney Jones.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Del Piano, 14, ang. corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle ore 16 alle 19: Ritrovo elegante. Bridge. «Five o'clock tea».

GALLO: Ore 21: Dante, Rivista magica.

Spettacoli cinematografici

CHERI: «Ventaglio della Pompadour».

VITTORIA: «Il granico nell'ombra». Prima.

ITALIA: «Il trapezio della morte».

SPLENDOR: «La rosa della castellana».

Domani: «I dominatori del mare».

IDEALE: «Figaro e sua gran giornata». Cines.

ALPI: «Castigo». Marie Dressler. Beery.

STATUTO: «Castigo». M. Dressler. Beery.

BORSA: «Il Continente nero».

PRINCIPE: «Biondina del marinaio». Var.

SAVOIA: «Paietraio». Falconi, Jacobini.

AMBROSIO: «Allegro tenente». Chevalier. Fuori programma: March Carnera-Barbier.

I divertimenti

CINEMA ALPI

Oggi ultime di *Castigo* con **Marie Dressler**. Domani: *Marocco*, interpretato da Marlene Dietrich e A. Menjou.

CINEMA STATUTO

Oggi ultime di *Castigo*. Domani il film parlato e cantato in italiano: *Sivigliana*, con *Ramon Novarro*.

CINEPALAZZO

LA NOVITA' «*Il Falco*» con la diva NADY CHRISTIANS

LA STAMPA
1932 - A. X

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEM.	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

**A tutti coloro che si abboneranno al nostro giornale e che vorranno anche assicurarsi una o più delle pubblicazioni illustrate che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli ridu

Lo straniero

Era come se fosse tornato dall'al di là. Lo guardavano perplessi, curiosi, gli frugavano con attonita attenzione gli occhi, le scarpe, il cappello; cercavano di scoprire in lui qualche cosa d'insolito, di anormale, di straniero. E non era poi uno straniero quell'uomo sconosciuto?

La vecchia zia ricordava un bimbetto dalle guance pienotte e rosee e dal nasino all'insù, la sorella maggiore ricordava un ragazzino esile e sfrontato che le tirava le trecce e picchiava le sue compagne; la minore si sovveniva confusamente d'un giovanotto alto e pallido, che gironzava eternamente con la sigaretta in bocca e le mani in tasca. E ora vedevano un uomo alto e robusto dai capelli brizzolati e dal sorriso mite. Qual'era il loro, il vero? Quello che ricordavano o quello che stava dinnanzi ai loro occhi? Non sapevano.

Quando appresero ch'era ritornato, tutti si stupirono. Ma era ancora vivo? Negli ultimi dieci anni non avevano saputo più nulla di lui. Andarono a vederlo, con l'animo saturo di curiosità, in casa della sorella maggiore dove l'ospite s'era stabilito. Ella raccontava con piacere, per la centesima volta, l'insolito caso.

Una mattina, mentr'era uscita per vedere chi aveva suonato il campanello, un uomo alto, piuttosto anziano, le aveva chiesto se là abitasse... e aveva pronunciato il suo nome. Ella l'aveva guardato con una certa diffidenza e aveva risposto affermativamente. Allora, dopo aver sorriso confusamente, chinato il capo e rigirato fra le mani il suo logoro cappello, l'uomo aveva detto sommessamente:

— Io sono Sava.

Ella s'era meravigliata:

— Chi?

— Sava. Suo fratello. Dall'America...

Allora ella aveva gettato un grido. L'aveva abbracciato. Con gli occhi pieni di lacrime l'aveva invitato ad entrare in casa, aveva chiamato i figlioli, la serva, i vicini...

Tutti erano accorsi coi visi ottusi dallo stupore. Da trent'anni ella non aveva visto suo fratello. Eppure quell'uomo era proprio Sava: gli stessi occhi, lo stesso naso, la stessa cicatrice sulla guancia.

I parenti ascoltavano sbalorditi. Che fatto strano! E volgevano timidamente lo sguardo verso l'ospite: non era egli, per loro, come un risuscitato? Quando furono sazi della loro stessa meraviglia, cominciarono a condurlo da tutto il parentado — più o meno prossimo — per godersi lo spettacolo. Dappertutto la scena era la stessa.

— Buon giorno — oppure buona sera. — Entrate, entrate pure... E il signore? Qualche vostro conoscente? No. Aspettate un po', già, mi pare, sì, davvero, assomiglia a qualcuno...

E improvvisamente veniva gettata la bomba:

— Questo è il nostro Sava, dall'America...

Esclamazioni, stupori, lacrime. E di nuovo le stesse interrogazioni, le stesse esclamazioni, gli stessi scuotimenti di testa, gli stessi sospiri.

L'invitarono a pranzo e a cena, una, due volte.

Ma nessuno ardiva parlare per primo di quello che tutti pensavano.

America. Dollari. Portava egli qualche cosa con sè? Era forse milionario, miliardario? E il cuore di tutti i parenti si sciolgieva in sogni fantastici. Dollari! La magica parola schiudeva tesori di ricordi, di sentimentalismo, di tenerezza insospettata; un passato, da tanto tempo scordato, sorgeva come per incanto, i ricordi palpitavano e circondavano l'ospite con la più intensa luminosità. Si stupirono d'aver potuto respirare senza di lui, e trassero dai bauli polverosi, nelle soffitte, tante piccole fotografie sbiadite: questo era Sava a due, a tre, a sette anni. Che bimbo bello e mansueto! (e la sorella si ricordava delle trecce); poi questo era Sava in uniforme di scolaro, di cadetto militare: ragazzo modello! (nessuno voleva sovvenirsi la sua fuga dal ginnasio e dalla Scuola Militare); e questo era Sava com'era quando partì per l'America. E tutti socchiudevano gli occhi con aria sentimentale e sospiravano.

E intanto, da qualche parte, giungeva incessante e sommesso il tintinnio dell'oro, e una voce misteriosa sussurrava: «dollari, dollari!». Quali miracoli non avrebbero essi potuto compiere...

La vecchia zia avrebbe potuto allora andare ai bagni per curare la sua podagra, e, nell'ipotesi più felice, avrebbe potuto arriderle anche un pellegrinaggio a Gerusalemme; la sorella maggiore avrebbe potuto immediatamente pagare la sua casa nuova, e la minore avrebbe potuto dare una dote alla figliola non bella, e finalmente maritarla; i nipoti e i cugini avrebbero potuto ottenere quello che avevano desiderato per tutta la vita: un'automobile, una pelliccia, un viaggio a Parigi, un pallone per il gioco del calcio...

E l'ospite diventò per loro singolarmente caro e fu vicino al loro cuore. Si commovevano al pensiero di essere stati così a lungo senza di lui, anzi sentivano di cominciare ad amarlo sinceramente. Questi non era però il monello insolente ch'era partito tanto tempo prima per quella terra lontana. Era tornato un vecchio mite e saggio, dallo sguardo triste e il sorriso stanco. Si vedeva che la vita aveva intagliato, col suo cesello acuto, da quel minerale greggio, una pietra fulgida e pura.

L'interrogavano con cautela. Che lavoro aveva fatto? Come aveva trascorso quei lunghi anni? Cosa pensava ora di fare? Ma egli rispondeva a malincuore, e maggiormente taceva, immerso in ricordi che non amava raccontare. Allora i parenti sospiravano pazientemente e ricominciavano a fantasticare. Chissà! Forse la fortuna così a lungo attesa, era già arrivata. E racconti di zii d'America, di facchini d'un tratto diventati milionari, di eredità e ricchezze favolose, accarezzavano i loro animi con chimere inverosimili.

Una volta, improvvisamente, egli levò di tasca il portafogli e cominciò a rovistare cercando qualche cosa. Erano seduti in giardino, sotto le viti, sorseggiando il caffè. I cuori dei parenti accelerarono i battiti: nei loro occhi brillò un lampo di cupidigia. Egli trasse una cartolina e la porse. Era la fotografia di una donna snella, dai capelli bianchi e gli occhi limpidi e soavi. Accanto a lei stava ritto un giovane alto e bruno.

— Mia moglie e mio figlio — disse l'ospite.

Gli occhi dei parenti si spensero, una smorfia torse le loro labbra: egli dunque aveva un erede! I loro visi si stirarono impallidirono.

— Sono morti tutt'e due, tre anni fa, in un incidente automobilistico... — continuò egli, e con la mano si coprì gli occhi.

La loro gioia tumultuosa si riversò in una effusione irresistibile di compianto, mentre nell'intimo dei loro cuori qualche cosa vilmente esultava: sia lodato Iddio! sia lodato Iddio!

I giorni passavano in una continua festa, e i parenti, non potendo dividersi l'ospite, litigavano per lui. Ma un giorno, così per caso, mentre pranzavano, l'ospite sorrise stranamente, e dopo aver taciuto ancora un po' imbarazzato, disse che voleva cercarsi lavoro. Da troppo tempo faceva l'ospite e disturbava i cari congiunti. I parenti si opposero, ma, a mezza frase, sentirono che la loro bocca s'irrigidiva e che il boccone si fermava in gola. Ma perchè? Cercar lavoro? Se aveva tanti congiunti che gli volevano bene e che avrebbero avuto cura di lui? Si capisce. E poi... Non portava egli qualche cosa con sè? Era possibile che avesse vissuto tanti anni laggiù, fra fiumi d'oro, e non ne avesse carpito un po'? Scherzava, vero? Ma no, egli non scherzava; era stato, una volta, ricco, però in seguito aveva perduto tutto. E ora, dopo la morte di sua moglie e di suo figlio, era venuto a rivedere l'amata terra natia, a cercare persone care e familiari, e conforto sincero, poichè era stanco di vivere fra stranieri.

I parenti si scambiarono una occhiata. Poi divennero pensierosi. Alla zia cominciò a dolere la gamba, la sorella maggiore si ricordò che fra tre giorni avrebbe dovuto pagare una cambiale, la minore guardò la sua figliola appassita e il suo petto soffocò di furore. L'incanto svanì. Chi era questo straniero seduto alla loro mensa? Ciascuno di loro non aveva, forse, i propri pensieri per doversi ora occupare dei fatti degli altri? Ammutolirono. Egli chiese di nuovo. Ma incontrò soltanto degli sguardi freddi e indifferenti. Gli ultimi avanzi di un sogno di pellicce, d'automobili, di costumi sportivi, di pellegrinaggi a Gerusalemme, si dileguavano... E allora incominciarono i consigli. Non sapeva con'era difficile ora trovar lavoro? Sarebbe forse stato meglio che fosse rimasto laggiù, in quel paese dell'oro; e se laggiù non aveva potuto far fortuna, tanto meno poteva sperare che qui... e così via.

L'ospite diventò pensieroso. Poi sospirò. In nessun luogo ci poteva essere conforto per il suo dolore. E allora annunciò, con voce lenta e pacata, che sarebbe stato meglio per lui tornare donde'era venuto. E mentalmente aggiunse: «Là, là, fra i veri stranieri». Li squadrò tutti. Essi si spaventarono. Se avesse voluto del denaro per il viaggio? I loro sguardi diventarono severi e ostili. Si prepararono alla difesa. L'ospite rovistò il suo portafogli, e ne trasse parecchie banconote da cento dollari.

— Ho abbastanza denaro per il viaggio — disse.

Allora la sorella maggiore perdè ogni pudore, e lo pregò di regalarle qualche dollaro: aveva speso tanto negli ultimi tempi!

— Per me! — pensò l'ospite, e la tranquillizzò con un gesto.

Dopo tre giorni l'ospite riparti per i suoi immensi poderi nell'Argentina.

FANNY POPOVA-MUTAFOVA.

(Tradus. dal bulgaro di Corrado Rosai).

NECROLOGIE ILLUSTRI

Ottocento catanese

Gli ultimi giorni di Verga, De Roberto, Capuana e Rapisardi

Vi furono alcuni anni in cui si videro per le strade di Catania i più famosi scrittori italiani dell'ultimo ottocento, e la città sembrò improvvisamente trasformarsi in un grande centro intellettuale e artistico. S'incontravano Verga, De Roberto, Capuana, Rapisardi e già tornava dai suoi giri trionfali Giovanni Grasso e sorgevano, a poco a poco, e notorietà nazionali Musco e Martoglio.

Rare volte, io credo sia avvenuta, e un tempo, una così imponente espressione di genialità nativa entro il breve cerchio delle stesse mura cittadine. Capuana calvo e massiccio, troneggiava sovente, tutto in grigio, sopra una carrozzella sgangherata, diretto all'Università dove svolgeva le sue lezioni di stilistica. Rapisardi usciva di rado e chi avesse avuto vaghezza di ammirarlo doveva levarsi con l'alba e aspettare che il poeta chiomato iniziasse, sulla terrazza chiusa da una lunga ringhiera di ferro, le peripatetiche contemplazioni dell'Etna e del mare — i suoi «più grandi amici».

Pedoni impenitenti

Martoglio, con la barba a spazzola, sbucava in tutte le ore dalla tipografia del D'Artagnan, un giornale umoristico ch'ebbe larga risonanza paesana e che fruttò al suo direttore parecchi duelli e molte inimicizie, per cui fu costretto, in seguito, ad abbandonare Catania dove — eccettuata qualche rapida incursione — ritornò soltanto per lasciarvi, in un tragico agguato di caso, la vita.

Pedoni impenitenti rimasero a lungo Verga e De Roberto. Si prendevano a braccio e, tutti assorti nei loro discorsi, tagliavano la folla, estranei al movimento quotidiano della città.

Io ero, allora, ragazzo e queste due figure austere e concordi di scrittori e di amici, peregrinanti a passo lento, tra l'indifferenza e la ignoranza del pubblico, mi davano un senso confuso di solennità e di tristezza insieme. Tuttavia l'Italia riconosce dei loro nomi e delle loro opere e noi giovanetti cercavamo furtivi di poterci accostare confidenzialmente a tali uomini che dovevamo poi, vedere scomparire, ad uno ad uno, nel giro di pochi lustri.

Il primo a partirsene fu Mario Rapisardi.

L'ultima volta che andai a trovarlo lo rividi nel suo vestito scuro, con le babbuccie di seta nere, la zazzera rada e grigiastra, il berrettino di taglio goliardico in testa e la cravatta a svolazzi sullo sparato bianchissimo. Aveva grandi occhi dolci e pensosi e parlava, a tratti, con lentezza. Improvvisamente si riscosse. C'era sul tavolo l'antologia dei futuristi e gli avevo chiesto, sorpreso, come mai la tenesse a portata di mano.

— E' stato da me Marinetti, mi disse con voce concitata. La visita mi ha fatto piacere; ma il suo programma è un enorme bluff. I capisaldi del manifesto puzzano di stantio lontano un miglio. (Ricordiamo di passaggio che si alluse al primo manifesto futurista). *Ne volete la prova?*

Omero e il Futurismo

Era già acceso in volto e il suo sguardo luccicava stranamente.

«Ne volete la prova? Quali sono le mirabolanti novità che presenta questa scuola? Forse è il passo di corsa? Push! Se ne curò Omero quando creò il piè-veloce Achille (e ripetette in greco i versi dell'inseguimento attorno alle mura di Troia); *se ne interessò Pindaro quando esaltò i vincitori dei giochi olimpici.* (E qui: recitazione testuale di alcuni passi). *Se ne interessarono tutti quegli scrittori greci e latini che celebrarono la velocità degli eserciti in lotta o dei nemici in fuga.* (Ancora: citazioni greche e latine). *Io ero sbalordito.*

Sorrise. E riprese subito: — Il pugno, lo schiaffo, la legnata, il disprezzo della donna?

Ma del quale di menar bene le mani e di dar busse ne sanno qualche cosa, se non sbaglio, Ulisse quando abbassa lo scettro sulle spalle gibbose di Tersite e Aiace quando stordisce Ettore con una sassata in così male modo che a stento la divina virtù di Apollo può rimetterlo in gambe. E Dante non ha forse cantato il pugno e lo schiaffo? Sentite:

«Col pugno gli percosse l'una crota.
Quella sonò come fosse un tamburo.
E mastro Adamo gli percosse il volto
col braccio suo che non parve men duro».

Sorrise ancora, come se avesse avuto dinanzi a sè Marinetti in persona umiliato e confuso.

Nihil sub sole novum, cara! Nemmeno il disprezzo della donna. Arcaico non dovette trattare con soverchio amore le figlie di Licambe se le costrinse al suicidio coi suoi giambi; e messer Giovanni Boccaccio non avrà avuto eccessive tenerezze per le figlie di Eva a giudicare da quel che ne pensa nel Corbaccio. Ma che cosa direbbe il simpatico Marinetti se leggesse i «Proverbia quae dicuntur super natura feminarum» attribuiti a Gerardo Patecchio? Essi non tessono certamente l'apologia della donna se si ricollegano a quel genere d'arte antifemminista in voga nel medio-evo e riccamente rappresentato in Francia e

Capuana troneggiava sovente sopra una carrozzella sgangherata...

anche da l'auteur de la femme comi'este fraudoleuse» passano in rivista i vizii e i difetti femminili e primo fra tutti: la falsità.

Frattanto la signora Poniatowski, lunga, magra e rossiccia, gli aveva posto dinanzi, sopra una sedia, una tazza di latte. Egli bevve di un fiato e allontanò con la mano il recipiente vuoto che la signora riportò subito indietro uscendo in silenzio, così com'era entrata.

E fu l'ultimo gesto del Poeta che io ricordo. Alcuni mesi dopo era morto.

Lo seguì, a pochi anni di distanza, Capuana. Lo trovammo disteso sul letto. Il suo volto era dolce e sereno. Se non avessi udito, attraverso gli assi sconnessi delle altre stanze, i singulti della povera signora Adelaide e non avessi visto attorno tanti fiori e il tremolio dei ceri accesi e gli amici muti e impietriti, non avrei creduto alla sciagura. Egli pareva che dormisse nella sua grande casa aperta sullo sfondo azzurro dell'Etna.

Dopo queste dipartite un'ombra di mestizia scese sul volto dei superstiti. Verga era divenuto cupo e malinconico. Egli si nascondeva con meticolosa cura e si loricava di indifferenza. Pareva che lo scrittore avesse dovuto cessare un altro; tanto era lontano ed estraneo a sè stesso. Ma non era un atteggiamento. Egli era così: chiuso e profondo, nella vita come nell'arte. Egli non si costruiva: aveva reso con semplice e schietta rinerità il suo vasto e tormentato mondo e non se ne stupiva. Da questo falso senso di umanità nasceva la sua inconsapevolezza e la sua bonomia. Odiava le formule, le celebrazioni e le interviste. Voleva vivere in pace. In tanta indolenza era perfino riuscito a dimenticarsi. E mentre la sua opera saliva sempre più verso la luce, tutta la sua vita di uomo discendeva nella perfetta oscurità di se stesso e degli altri. Ignorava, anche, tutto ciò che si scriveva in quel tempo di lui e quando, per caso, gliene giungeva l'eco, sorrideva e obliava. S'era ridotto a vivere nel «Circolo dei Nobili» con l'aria trasognata del semplicione. Parlava delle cose più umili e comuni, un po' annoiato degli argomenti da lui prescelti per sfuggire alle indagini letterarie e, comunque, alle ricerche curiose del prossimo intorno ai suoi disegni, alla sua opera e alla sua persona.

L'orgoglio di De Roberto

Quando l'Italia gli tributò solenni onoranze, ringraziò da lontano e tacque. Era sdegno? Era modestia? Nè l'uno nè l'altra. Egli lavorò per la divina bellezza dell'arte e poichè la ebbe creata e la vide splendere ormai lontana dal suo cuore mortale, guardò con semplicità e con umiltà la sua stessa luce e sorrise come di una felicità e di una gloria che non appartenevano più ad un uomo, ma ad una stirpe.

Una sera di gennaio del 1922, rientrato lentamente nella sua casa di via Sant'Anna e chiusosi a chiave nella stanza da letto, venne assalito all'improvviso da mortale malore. Riverso per terra, ancora semivestito, fu trovato, la mattina seguente, che respirava appena. Quando giunse il soccorso il caso era ormai irrimediabile. Così, disteso supino sulle coltri, con la borsa del ghiaccio sulla testa, il naso affilato dallo spasimo dell'agonia, la figura del Maestro mi parve di una inverosimile tragicità grottesca. Gli occhi erano aperti; ma non guardava e non vedeva più. Solo l'amaro remoto del patto gagliardo resisteva alla morsa della morte.

Allora vidi Federico De Roberto venire di giorno in giorno. Rimasto solo errava per le strade con lo sguardo smarrito e il passo incerto. Era diventato di una sensibilità morbosa; s'intenerì di un nonnulla e s'indispettiva di ogni più lieve molestia. Allargava, con quella sua mossa caratteristica, le narici e taceva. Era questo il segno che bisognava cambiare discorso. Così si appoggiava al braccio dell'interlocutore e riprendeva la sua paterna aria affettuosa. Risognava di poter tornare a Milano, riscoprire i tempi della sua fatica giornalistica e, con una ruga di cruccio, l'incidente che gli aveva fatto perdere la collaborazione a un grande quotidiano lombardo. Colpa del suo smisurato ma nobile orgoglio. Ed ecco com'era avvenuto.

Costretto a recarsi in Svizzera, nella casa di salute di un celebre clinico del tempo, dopo la guarigione, aveva scritto per il suo giornale un lungo e meditato articolo sulle nuove esperienze terapeutiche del famoso medico. L'articolo gli veniva restituito perchè sconfinava dal campo letterario. Tuttavia — aggiungeva la direzione — esso sarebbe potuto apparire qualora il dottor X, titolare della rubrica scientifica, avesse dato il suo consenso. La cosa urtò la suscettibilità del De Roberto il quale aveva, d'altro canto, dimostrato, in alcune opere, una sorprendente preparazione nel campo delle scienze. Rispose seccamente: «Il dottor X è il dottor X ed io sono Federico De Roberto». E non scrisse più. Magnifica fierezza. Ma con un temperamento siffatto egli restrinse, a poco a poco, il cerchio della sua attività e si chiuse, nel silenzio della sua casa, accanto alla madre paralitica. Questa fu la più dolorosa passione degli ultimi anni di Federico De Roberto che rovinò la sua salute al capezzale dell'infermo. Commovente e vano olocausto, perchè le stanze rimasero deserte e, in quella torturante solitudine, il male lo colse nell'atto di aprire la porta, rincasando, un giorno, dopo una silenziosa e triste passeggiata.

Il destino aveva assegnato a lui e al suo più grande amico la stessa fine.

GIUSEPPE VILLAROEL.

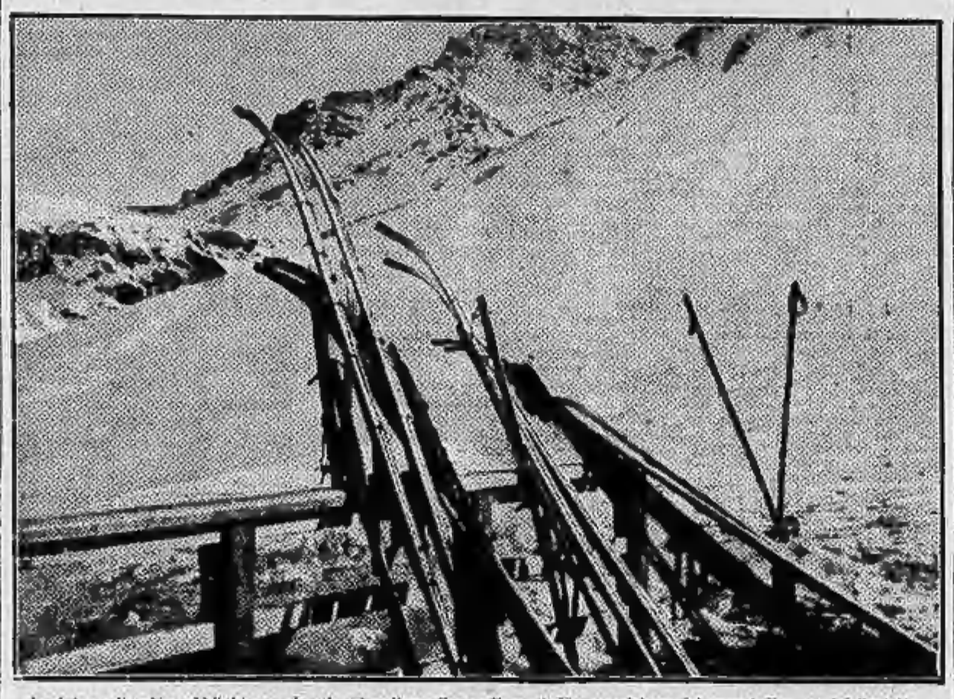
Le accoglienze di Nizza alla Compagnia Casaleggio

Nizza, 15, sera.

La Compagnia dialettale piemontese diretta dal comm. Mario Casaleggio, che da diverse sere si produce al nostro «Casino des Nouveautés», va riscuotendo il più lieto successo di pubblico e di stampa.

Il complesso artistico della Compagnia Casaleggio è vivamente elogiato ed i lavori rappresentati sono accolti favorevolmente. A proposito della rappresentazione del «Curà d' Roca Brusà», le «Petit Nicoise» e «L'Eclaireur de Nice» hanno avuto parole di entusiasmo per la perfetta esecuzione della piacevole commedia piemontese.

Campi di neve del Sestrières



La fotografia che pubblichiamo, dovuta al collega Zumaglino, ci dà una visione dei campi di neve del Sestrières, al sommo dell'ardita funicolare costruita dal senatore Giovanni Agnelli.

AUTORI CHE SI CONFESSANO

Colloquio con Tumiati

GENOVA, dicembre.

Trovo a Genova, in teatro, Domenico Tumiati. Dalla sua bella villa fiorentina del Poggio Imperiale, dove vive in austera solitudine, il poeta è venuto qui ad assistere a una recita del suo *Traditore*, in cui la parte della Contessa di Castiglione è per la prima volta sostenuta dalla figlia giovinetta di Ermete Zacconi.

È risaputo quanto il poeta sia schivo di destare attorno a sè il rumore delle gazzette: egli ha un orrore invincibile per tutto ciò che, al di fuori delle opere, tende a mettere gli artisti dinanzi al pubblico.

Tento nondimeno di avere da lui qualche notizia della sua attività.

— So che la sua *Rosa di Magdala* s'affaccerà presto alla ribalta d'un teatro londinese...

— Sì: verso la fine di questo mese sarà rappresentata nella versione inglese all'Everyman Theatre di Londra.

— E di nuovo, nulla?

Domenico Tumiati fa un gesto vago. Troppo vago. Ma l'intervistatore non conosce discretezza nell'esercizio del suo mestiere. Insiste. E il poeta esce alfin da quel riserbo ch'è sempre stato una sua nota caratteristica:

— Sto per terminare *Il Cavaliere Rosso*, una commedia in tre atti che prende il nome da una leggenda italiana. Non è difficile che la prima rappresentazione, interprete Zacconi, avvenga a Torino sullo scorcio del prossimo dicembre. Ecco tutto.

«Ecco tutto»: cioè, punto fermo. Di sè, dell'opera sua Domenico Tumiati non dice altro. Domando allora al poeta s'egli ritenga che i premi alle Compagnie di prosa, proposti da Sabatino Lopez, potrebbero alleviare la cosi detta crisi teatrale. La sua risposta è decisamente negativa.

— Io stimo utile e saggio — egli dice — l'assegnamento di premi a quei valenterosi cittadini che cimentano la vita per rintracciare i delinquenti e per salvare il prossimo dall'acqua e dal fuoco; ma non credo che i premi siano utili, nè tanto meno necessari, alle lettere e alle arti. Per mio conto, il ho sempre annoverati in quella categoria che un antico filosofo chiamava dei beneficî inopportabili; ma questa è opinione mia personale, che non potrebbe aver di moda...

— Così dunque, per alleviare la crisi...

— ...e su codesta famigerata crisi, mi lasci osservare come sia parola da tutti impropriamente usata, perchè «crisi» vuol dire risolvimento decisivo di un male; mentre invece, di un persistente malanno si vuol parlare. Chiamiamola dunque malattia del teatro. Questo consta di quattro elementi: autori, attori, edifici, pubblico.

— In quale dei quattro, secondo lei, sta la radice del male?

— Gli autori e gli attori sono ora quelli di ogni tempo, cioè buoni e cattivi, chiamati all'arte da natura, oppure estratti nel numero per forza; e saranno sempre così in ogni tempo, perchè la natura non regalerà mai i geni come la castagne.

— Restano il pubblico e i luoghi destinati agli spettacoli...

— I nostri teatri sono ancora per la maggior parte vecchi, residui di una società scomparsa, dove si finisce per veder sempre le stesse facce nella platea e nei palchi, e dove il popolo resta escluso o è costretto a pigiarsi nelle piccionaie. Qui è tutto da rifare, perchè la costruzione risulta in piena danno degli spettacoli. La prima fortuna del cinematografo nacque appunto dalla nuova forma delle sale e dai nuovi prezzi che ne derivarono.

— E quali rimedi lei crede possibili per il teatro moderno?

— Uno solo: costruire nuovi edifici sull'area dei vecchi, non già secondo il modello del teatro settecentesco, ma secondo il tipo insuperabile del teatro greco, e perciò senza palchi e senza piccionaie. Si pubblico oggi preferisce gli spettacoli ginnici e atletici non è meraviglia, perchè le grandi tribune e l'aria libera sono evidentemente più piacevoli e sane dei vecchi ridotti teatrali.

S'alza il sipario su l'ultim'atto del *Traditore*. E la breve conversazione è perciò finita.

E. Sca.

Le singolari avventure di un carcerato senza stato civile

Parigi, 15 sera.

C'è in Francia un uomo che non esiste... per lo meno legalmente, poichè non può provare in nessun modo di essere nato. Lo Stato Civile lo ignora, l'Esercito non ha voluto saperne, e soltanto la prigione si è aperta davanti a lui. Da molti anni costui va e viene come un'ombra, sprovvisto di tutti quei documenti senza i quali noi non siamo in grado di fare un passo. Matteo Castelli — poichè tale è il nome che lo Stato Civile non gli riconosce — è nato a Pietra di Verde, in Corsica, il 28 luglio 1905. Suo padre era allora soldato in Francia e sua madre non si preoccupò di denunziare la sua nascita in Municipio. In seguito la Castelli divorziò, e si stabilì col figlio in un villaggio del Dipartimento dell'Isère, dove tornò a maritarsi. A vent'anni il giovane credette semplicissimo regolare la sua situazione. Ma non vi è ancora riuscito. Dapprima si rifiutarono di iscriverlo nelle liste di censimento, poichè era senza documenti. Il sindaco di Pietra di Verde, al quale egli scrisse, rispose di non potergli inviare l'estratto di un atto di nascita che i suoi registri ignorano. Egli voleva almeno mettersi in regola con l'Esercito e servire il suo Paese. Ma lo Stato Maggiore della Piazza di Lione non lo volle come soldato. Però nel 1926 il Tribunale correzionale di Lione dovette accorgersi della sua esistenza, poichè lo condannò a due mesi di prigione per furto. Matteo Castelli, credendo allora di aver diritto alla legalizzazione, chiese, dietro consiglio del suo avvocato, al Tribunale di Nazia una sentenza ordinante la trascrizione della sua nascita nel Registro dello Stato Civile. Ma le difficoltà ricominciarono poichè il Castelli padre, dal quale venne sollecitata la testimonianza, negò che Matteo fosse figlio suo, e la sentenza non potè essere eseguita. Intanto Matteo Castelli, o il sedicente tale, si faceva arrestare nuovamente per ricettazione di un portafogli rubato su di una automobile stazionante in una strada. E ora il Tribunale non sa condannarlo poichè la sentenza non sarebbe regolare, come del resto quella precedente. Ma quantunque lo Stato Civile lo ignori, l'Amministrazione penitenziaria consente a nutrirlo.

FATTI E COMMENTI

La scuola dei genitori

In un breve articolo il Temps rimprovera ai padri e alle madri francesi di non sapere più educare la loro prole e afferma la necessità di istruire i genitori sui metodi migliori di educare i figli.

«La famiglia si disgrega sotto i nostri occhi, nelle classi elevate per l'abdicazione dei genitori nelle mani di precettori e governanti, in quella borghesi per l'abbandono dei figli alle cure dello Stato (*Stato democratico, beninteso*), in quelle infime per le dure necessità del lavoro industriale. Si converrà che bisogna preoccuparsi di dare ai genitori i mezzi e il far ritornare in essi la passione di iniziarsi alla scienza essenziale dell'educazione, di restaurare lo spirito famigliare, di salvaguardare i loro diritti attraverso l'illuminato compimento dei loro doveri, di fare dei loro figli «dei valori morali e sociali», di rimettere in onore l'affetto domestico del buon tempo antico».

Ed esso risorgere proprio in questi giorni, e in Parigi stesso, un'iniziativa che applica in pieno le direttive del Temps; ne dà notizia Le Matin, *il quale fa propaganda affinchè molti papà e mamme intervengano alla Settimana della Scuola dei genitori che avrà luogo fra breve.*

Qualche titolo delle conferenze che saranno tenute nella famosa «Settimana», toccanti dell'educazione famigliare francese, può dare un'idea dell'efficacia di tale nuovissima scuola:

«La gioventù davanti al dovere», «Le condizioni di un riavvicinamento sociale», «Le professioni femminili e il focolare», «La gioventù davanti alla famiglia e all'amicizia».

Staremo a vedere come, attraverso delle conferenze, si rimetteranno in onore, presso i nostri vicini, il senso del dovere, della famiglia, della casa, dell'amicizia. Miracoli dell'eloquenza!

Hitler, chi era costui?

Le Journal sta pubblicando una serie di articoli di un'inchiesta compiuta da Geo London sull'assetto politico della Germania. Sono particolarmente strane le dichiarazioni su Hitler e non rispondono affatto allo spirito che comunemente regna in Francia nei riguardi del Capo dei «fascisti tedeschi». Geo London scrive:

«E' sempre infantile disprezzare i propri nemici. Vogliamo o non vogliamo, Adolfo Hitler non è, o almeno non è più, l'avventuriero senza patria, il dittatore innocente sorto l'indomani della guerra sulla scena politica tedesca. Dall'anno 1919, in cui egli apparve con cinque energumeni «risoluti a tutto per farsi fuori» (secondo la sua saporita espressione), dopo la sua alleanza disgraziata, nel 1923, con il generale von Ludendorff, egli ha, con infinita audacia e capacità, costituito, fortificato, ingrandito questo partito nazionale-socialista ch'è oggi il più potente del Reich, un partito il quale, a eccezione dei socialdemocratici, dei comunisti e dei cattolici, ha fatto svanire tutti gli altri, un partito che non conta meno di 750.000 simpatizzanti e dispone di una forza di 200.000 uomini di truppa, cioè il doppio dell'effettivo della Reichswehr, anch'essa contaminata dalla propaganda hitleriana».

Riguardo al programma di Hitler, London confessa:

«Esso è molto incerto. Noi vi scorgiamo, in una bizzarra amalgama, i principii del bolscevismo e quelli del fascismo, quelli del marxismo e del nazionalismo integrale».

Il segreto della propaganda delle teorie hitleriane è, secondo London, dovuto al fatto ch'esse rispondono in parte alle aspirazioni della piccola borghesia, per altre a quelle dell'alta industria, a quelle dei militari e degli intellettuali.

Secondo l'articolista Hitler trionferà nelle prossime elezioni e raccoglierà il 40 o 50 % dei voti.

Sul lavoro delle donne

Clément Vautel pubblica sul suo Journal delle considerazioni sull'argomento. Il problema è ora agitatissimo in Francia e la trattazione ha quindi carattere di grande attualità. Vautel dice:

«Per guarire l'undicesima piaga d'Egitto che è la disoccupazione, Carlo Richet, sapiente, poeta e giornalista, ha scovato questo rimedio:

«— Licenziamo le donne, facciamole tornare al focolare, dov'è il loro posto, e così negli opifici, negli uffici, nei negozi, gli uomini attualmente disoccupati troveranno numerosi impieghi».

«Il suggerimento di Richet è stato accolto con ira dai gentil sesso, che gli ha risposto:

«— Non tutte le donne hanno una casa ed un marito... Due milioni di ragazze sono in soprannumero e quindi condannate a restare nubili. A certe altre il matrimonio non sorride per delle ragioni tutte personali... Esse debbono quindi lavorare per vivere. Volete levar loro il pane di bocca?».

Richet pare abbia allora proposto un temperamento consigliando il licenziamento delle donne maritate, gli sposi delle quali guadagnano sufficientemente per tirare avanti. Neppure questa proposta è in via di applicazione. Vautel commenta:

«Non si vede come tale misura potrebbe trovare applicazione. Il bilancio minimo di una famiglia varia secondo l'ambiente, la regione, persino da rione a rione, da quartiere a quartiere.

«Come un legislatore oserebbe dire ad un marito: — Lei guadagna abbastanza per mantenere anche sua moglie? — Andrebbe a rischio di sentirsi rispondere: — Si vede bene che non la conoscete!

«Bisogna poi anche tener calcolo della prole... Sebbene, per una logica paradossale, sia la madre di famiglia quella che deve aver diritto ad un posto, mentre la donna senza figli dovrebbe essere esclusa dal lavoro.

«E rimane poi la questione delle donne che sono nubili solo apparentemente. Nella pratica sono come sposate e hanno un signore più o meno serio che le sovvenziona. Questi aiuti finanziari non escludono, nelle reciproche relazioni, il sentimento. Queste donne dovranno essere licenziate? Quale breccia nel muro della vita privata!

«In breve, la creazione di un «permesso di lavoro» per le donne creerebbe la difficoltà più gravi e imprevedute. Senza contare che sarebbe abbastanza immorale dire a delle donne sposate: la legge non vi chiude che le carriere oneste... Per il resto, voi siete libere!».

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Legalità

Hitler vuole il potere per via legali. Spera nella vittoria imminente e definitiva nel '32 con le elezioni in Prussia e per la Presidenza del Reich infine nello scioglimento e la rinnovazione del Reichstag.

E' dubbio che i social-nazionalisti possano conquistare la maggioranza assoluta per via elettorale. Vi sono tre tipi di elettori in Germania che non voteranno mai per i « Nazi »: i cattolici del Centro, i socialdemocratici ed i comunisti. Questi tre partiti dispongono almeno del 50 % dei votanti.

Nel 1919 a chi li invitava a prendere tutto il potere i socialdemocratici replicavano: conquisteremo la maggioranza assoluta per via legale. Poi di anno in anno le loro forze declinarono ed i voti di molti operai andarono in favore dei comunisti. Ora non sono più al potere e ridotti all'estrema difensiva.

Uno stesso destino attende le forze di Hitler? L'avvenire della Germania dipende più dalla situazione internazionale che da quella interna ed ogni previsione è quindi arrischiata. Su un punto sarà però opportuno fissare l'attenzione: non solo il sistema parlamentare è fallito in Germania e Hindenburg e Brüning governano con delle ordinanze, ma il Reichstag è un istituto che non ha profonda radice nel cuore dei tedeschi.

Se Hitler seguirà, come afferma, le vie legali egli dovrà assumere il potere col Centro o con altri partiti di Destra. Se l'esperimento avrà buon esito sarà un primo passo verso il potere assoluto e la riforma della Costituzione di Weimar. Il potere in collaborazione col Centro può però anche significare la fine di un mito. Nelle prossime settimane e nei prossimi mesi si decide la sorte di questo partito e quella della Germania.

Dove le vie sono lastricate d'oro

Dalle discussioni al Congresso americano rileviamo:

disavanzo anno '30-'31, dollari 902.716.845;

disavanzo anno '31-'32, dollari 2.122.683.685;

probabile disavanzo anno '32-'33, dollari 1.416.989.448.

Trascuriamo il passato ed il futuro: limitiamoci all'anno finanziario in corso che scade il 30 giugno prossimo. Gli Stati Uniti preannunziano un disavanzo di oltre quaranta miliardi di lire italiane. Circa il 50 % delle spese è scoperto.

Non esistono che tre mezzi per colmare il disavanzo d'uno Stato: aumentare le tasse, diminuire le spese, fare dei debiti. Su questi temi discute il Congresso. Ma le elezioni sono prossime. Né repubblicani, né democratici desiderano prendere sulle loro spalle l'impopolarità di nuovi gravami doganali. Il senatore Smoot ha proposto una dura tassa sul lusso. Ma subito si è impegnata la commedia discussione: Che cos'è il lusso? L'ala destra dei repubblicani propone una tassa sugli scambi, i progressisti un aumento delle imposte dirette e dei diritti dello Stato sulle eredità, l'ala sinistra dei due partiti storici domanda che si « scontino i rischi ». Hoover e Mellon hanno fatto una serie di proposte. Ma toccherà al Congresso di decidere se il disavanzo dovrà essere coperto con tasse o con debiti.

Le inquietudini di Laval

La politica finanziaria del Governo subisce duri attacchi alla Camera francese. La discussione non è finita. Nove miliardi di franchi è stata costretta ad impiegare la Tesoreria per aiutare banche ed imprese pericolanti in Francia. Tre miliardi per coprire il disavanzo delle Società ferroviarie, uno per la Banque National de Credit, cento milioni per la Banca d'Alsace, due miliardi e mezzo alla Banca di Francia, cento milioni per le industrie agricole, ecc., ecc.

Molti di questi aiuti sono stati provocati da ragioni elettorali. Non si è permesso finora un aumento nelle tariffe ferroviarie perchè a pochi mesi dai comizi non si vuole scontentare gli elettori; per le stesse ragioni non è avvenuta la preannunziata conversione della Rendita 6 %, con una perdita di oltre un miliardo per la Tesoreria.

Dalle polemiche dei giornali risulta che l'intervento dello Stato non è finito. Si accenna ad importanti gruppi industriali che attraversano gravi difficoltà. Intanto le Rendite francesi continuano ad essere molto deboli alla Borsa di Parigi.

Tensione svizzero-tedesca

Le trattative per l'accordo commerciale svizzero-tedesco sono nelle acque. Fra pochi giorni Berna denuncierà il Trattato. Oggi si riunisce il Consiglio Federale per preparare una legge, da sottoporsi immediatamente alle Camere, sulla limitazione delle importazioni. Uno speciale contingentamento, più duro di quello proposto nelle trattative, sarà imposto dalla Svizzera alle merci tedesche.

Le tendenze restrittive della politica doganale elvetica vanno seguite con la più grande attenzione anche in Italia, data l'importanza dei nostri scambi col Paese confinante.

Oroscopi

Il Consigliere segreto P. Klockner, presidente del grande trust di ferro e carbone: Klockner Werke Akt. Ges., nella sua relazione agli azionisti scrive:

« Personalmente ho la ferma convinzione che siamo giunti al punto più basso della crisi. Forse già in primavera o nel prossimo autunno si vedrà una situazione più sopportabile per gli esseri ».

Anche il più celebre almanacco tedesco che, come quello di Barbanera o del defunto Chionio, prevede le vicende, è ottimista:

« Il 1932 sarà l'anno di cui le future generazioni diranno: Fu la vera fine della guerra. Dopo gravi difficoltà e cambiamenti di Governi, Francia e Germania troveranno una base d'intesa. Il regime bolscevico crollerà non potendo risolvere le difficoltà finanziarie; in Austria vedremo un colpo di Stato; in Ungheria Otto salirà sul trono; in India vi saranno sanguinose rivolte. Infine, nel 1932, la squadra nazionale tedesca di foot-ball conquisterà il primato mondiale ».

Confesso che quest'ultima previsione ha un po' scossa la mia fiducia.

Tramonto dello champagne

Nel '29 l'Inghilterra ha consumato champagne per l'ammontare di duecento milioni di lire, solo cento nel 1931. Con le nuove tasse si prevede che la vendita dei vini e liquori francesi in Inghilterra diminuirà di almeno il 50 %. Una bottiglia di vino di Borgogna costa oggi a Londra da due a tre sterline, oltre tre lo champagne, cinque il cognac. Un po' per patriottismo, un po' per necessità gli inglesi perderanno l'abitudine di bere vini e liquori del Paese vicino.

Una moglie in meno

Gravi notizie ci giungono dallo Stato americano di Utah dove vive e prospera la comunità religiosa dei mormoni. La comunità aveva impiegato grande parte della sua notevole fortuna nelle azioni dell'Union Pacific Railway. Il forte deprezzamento di questo titolo, considerato sinora tra i più solidi alle Borse americane, ha gettato la costernazione tra i mormoni costretti ormai alle più rigorose economie. Probabilmente dovranno adattarsi ad una moglie in meno. Imprevedibili conseguenze della crisi.

Il lettore.

Le variazioni dei prezzi nel mese di novembre

Roma, 15 sera.

I prezzi dei filati di cotone e dei tessuti di cotone risultano in prevalenza in diminuzione, mentre quelli dei tessuti di lana, dei tessuti di seta e dei filati di seta artificiale sono rimasti stazionari. Fanno eccezione per i tessuti di cotone i prezzi della ghinea greggia che sono rimasti stazionari.

L'indice medio generale dei prezzi all'ingrosso della quarta settimana di novembre risulta lievemente aumentato in confronto a quello della settimana precedente essendo passati da 328,15 a 328,31. Tale aumento è dovuto ad un lieve rialzo dei prezzi delle derrate alimentari.

Prezzi del pane. — Per le forme di pane da grammi 200 a 500 usate nella maggior parte dei capoluoghi del Regno e l'abburattamento più comune (70-75%) i prezzi variano da un minimo di L. 1,30 per la città di Cagliari ad un massimo di L. 1,85 per la città di Trapani. Su 84 città che confezionano pane in forme da 200 a 500 grammi e che hanno usato per la confezione di tali forme di pane farina con lo stesso abburattamento del precedente mese di novembre, i prezzi risultano aumentati in 4 e rimasti stazionari nelle altre 80.

Il numero indice dei prezzi al minuto dei 21 generi di prima necessità è passato da 441,4 al 1.o ottobre a 444,6 al 1.o novembre 1931. Tale aumento è dovuto principalmente al rincaro dei prezzi delle uova per cause stagionali.

Numeri indici del costo della vita. — L'indice nazionale del costo della vita del mese di novembre 1931 risulta diminuito di punti 0,23 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 80,03 a 79,80 e quello del « capitolo alimentazione » risulta diminuito, nel periodo considerato, di punti 0,22, essendo passato da 76,37 a 76,15. Gli altri indici complessivi calcolati dai vari uffici comunali sono diminuiti in 24 città ed aumentati in 20.

Gli scambi commerciali internazionali della Gran Bretagna durante il mese di novembre 1931

Londra, 15 sera.

Dai dati statistici pervenutici dalla Camera di Commercio Italiana in Londra, sul movimento commerciale della Gran Bretagna nel mese di novembre 1931, risulta che in detto mese le importazioni hanno raggiunto Lst. 63.200.000 in confronto a Lst. 80 milioni 700.000 nel mese di ottobre ed a Lst. 79.400.000 nel novembre 1930.

Le esportazioni di merci prodotte in Inghilterra sono risultate nel novembre 1931 in Lst. 31.900.000 in confronto a Lst. 33.800.000 nel mese di ottobre scorso ed a Lst. 44.100.000 nel novembre 1930, mentre le riesportazioni di merci importate furono di Lst. 5 milioni nel novembre 1931 in confronto a Lst. 5.300.000 nel mese di ottobre scorso ed a Lst. 6.800.000 nel novembre 1930.

Per i primi undici mesi dell'anno 1931 le importazioni sono calcolate in Lst. 785.206.000; le esportazioni in Lst. 357.086.000 e le riesportazioni di merci importate in Lst. 58.532.088. (Nello stesso periodo dell'anno 1930 le importazioni furono di Lst. 955 mil. 161.141; le esportazioni furono di Lst. 532.094.000 e le riesportazioni di merci importate di Lst. 81.736.159).

L'eccedenza delle importazioni sul totale delle esportazioni per il solo mese di novembre 1931 risulta quindi di circa Lst. 46.400.000 in confronto a Lst. 42.576.000 nell'ottobre scorso ed a Lst. 34.711.000 nel settembre scorso, mentre nel mese di novembre 1930 tale eccedenza fu di sole L. 26.507.000.

L'Olanda e il tallone d'oro

Londra, 15 sera.

Nei giorni scorsi si è sparsa la voce nei circoli finanziari della City che il Governo olandese progettava l'abbandono del tallone-oro. Se così fosse, si aggiunge, l'Africa del Sud non potrà mantenere per lungo tempo il regime del « gold standard ».

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Il mercato dopo un'apertura debole ed inattiva ha assunto una fisionomia migliore per effetto di domande provenienti da altra piazza che oltre a far progredire i prezzi di tutti i valori, ha discretamente sviluppato il volume degli scambi. Oscillazioni più interessanti: Banca Italia 1380-1390; Comit 1150-1193-1193; Sip 64-66-65,75; Terni 248-246-253; Fiat 120-126,50-125,50; Montecatini 96-100-99.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
500	Rend 3,50% c.	73,40	73,45
100	Id. f. c.	73,45	73,55
100	Consol. 5% c.	82,95	82,95
100	Id. f. c.	83 —	83 —
500	Torino 6% c.	487,25	487,50
500	S. Paolo 5%	468 —	467,75
100	Venezie 6%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	99,85	99,85
100	B. T. Nov. 1934	99,925	99,975
100	B. T. Nov. 1940	100,075	100,125
600	Banca d'Italia	1385 —	1390 —
500	Banca Comm.	1216 —	1193,50
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	641,50	642 —
250	Second. Sarde	— —	— —
350	Mediterraneo	310 —	310 —
500	Meridionali	610 —	620 —
50	Cosulich	60 —	61 —
500	Rubattino	258 —	258 —
200	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
250	Lloyd Sab.	110 —	112 —
25	Cirié Lanzo	172 —	172 —
100	Italiana Gas	20 —	20,50
50	Stigs	53 —	54 —
250	Elettr. A. I.	91 —	91 —
125	Sip	64,50	65 5/8
400	Terni	250 —	252 —
100	P. C. E.	67,50	68 —
500	Savigliano	570 —	570 —
250	Nebiolo	120 —	118 —
200	Bauchiero	185 —	187 —
100	Tedeschi	55 —	52 —
200	Fiat	127,75	125,50
50	Monte Amiata	70 —	70 —
100	Montecatini	98 —	99 —
100	Ollomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	11,25	12,50
100	Mira Lanza	39 —	39,75
100	Cir	140 —	140 —
250	Monteponi	200 —	202 —
500	Acqua Potab.	405 —	408 —
500	Florio	33 —	33 —
100	Unica	20 —	22 —
40	Viscosa	32,75	33 —
100	Châtillon	250 —	240 —
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
—	W. Martiny	— —	— —
500	Beni Stabili	520 —	528 —
70	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	88 —	85 —
500	Cart. Burgo	320 —	340 —
100	Pittaluga	25 —	26 —
50	Un. Cementi	45,50	45,50
80	Fornaci	248 —	250 —

Cambi: Parigi 76,75; New York 19,40.

MILANO, 15. — Se l'apertura dell'odierno mercato è stata ancora nervosa e debole, la chiusura in compenso arriene più animata e ferma. I titoli di Stato come di consueto al mantenersi sostenuti intorno ai prezzi di ieri. Rendita 3,50% a 73,40. Consolidato 5% a 82,95 e i Buoni novennali 1940 a 100,05. Fra i principali ocillazioni oggi notificate: Edison 419-426-425,50; Vizzola 289-283; Terni 247-253-252; Fiat 126-127-126; Pirelli It. 583-564; Montecatini 95,50-99,50; Stampati 667-672-665; Cascami 325-319; Beni Stabili 526-532 e la Commerciale fra 1140-1200 e 1196. Variazioni insignificanti per il rimanente. Cambi più tesi.

Rend. 3,50% 73,40; Cons. 5% fm. 82,95; B. Italia 1390; B. Comm. 1196; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 11; Cons. Mob. 640; Mediterr. 510; Meridion. 615; Centrale V. 113; Cosulich 62,50; Rubattino 263; Libera T. 28; Cat. Cantoni 1600; Cirese 172; Furter 70; V. Ghona 165; V. Seriana 80; V. Ticino 80; Stampati 565; Cantoni Coats 350; Linificio Canapificio Nazionale 290; Rosari Varei 290; Retondi 230; Tosi 65; Cotonificio 90,50; Un. Manif. 230; Lan. Gavardo 918; Rossi 2140; Turgetti 63; Cascami 319; Burmasconi 45,50; Châtillon 249; Snia 33 1/2; Pacchetti 30; Ansaldo 27,50; Bre 110; Metalli It. 145; Aminta 69; Montecatini 99,25; Dalmine 119,50; Breda 25,50; Bianchi 36,75; Isotta 16; Fiat 126; Riani Silv. 8; Reggiane 41; Adriat. Elettr. 134,50; Belmedi 148; Cirfi 150; Diamne 149,50; Meridiana 171,50; Valdarno 119; Alta Italia 88; Emiliana 250; Terme d'Adda 267; Adamello 94,50; Sogn 48; Edison 425,50; Id. Pastorgue 258; Sip 65; Tirso 166; Lig. Tosc. 217; Virginia 283; Meridi. Elettr. 175; Terni 252; Ed. Elettr. 25; Italcable 63,25; Telemarsalo 45; Pirelli It. 75; Eridania 245; Ind. Zucch. 628; Raff. L. L. 638; Italgas 21; M. Lanza 39; Petroli It. 9,50; Aedes 98,50; Pond. Reg. 1,75; Id. id. 7% 35; F. Rastici 8,50; B. Stabili 532; Saturnia 90; Pastif. Baroni 13,50; Alb. Venezia 38,50; Indo Am. 45; Pirelli It. 584; Finanziaria 10,50; Pirelli e C. 164; Brasiliana 35; Del l'Acqua 115; Vedetta 85; Veneziè 3,50% 79,50; Cred. Veneziè 5% 457, Id. id. 6% 469,50; Cons. Ner. 4% 387, id. id. 5,50% 436; Cons. Rigl. 6% 473,50; Buoni Tesoro Ner. 5% 1934 99,90; id. id. 1940 100,075.

— CAMBI: Parigi 77; Zurigo 387; Londra 97,75; New York 19,375; id. 19,375.

GENOVA, 15. — Stazionari i titoli di Stato. Consi offerti a 1140 in apertura riprende fino a circa 1200 chiudendo però a 1175; Le Ferroviari, Fiat, Terni, Montecatini, Industrie, Beni Stabili e Aedes in miglioria notevole. Rimanente poco trattato. Buoni del Tesoro ben tenuti. Nei cambi in nuova miglioria la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 73,35; Cons. 5% fm. 82,90, cont. 82,80; Veneziè 3,50% 79,50; B. Italia 1390; B. Comm. 1175; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 501; Elettro Fin. 12; Meridion. 615; Mediterr. 510; Rubattino 262; Lloyd Sabaudo 109,50; Alta It. 88; La Polare 80; Snia 33,25; Châtillon 250; Montecatini 98,50; Riva 109,50; Ansaldo 29; San Giorgio 150; Fiat 126; Ed. Elettr. 25; acit 216; Sip 66,50; Terni 253; Eridania 252,50; Ind. Zucch. 628; Raff. L. L. 634; Pirelli, It. 74; Molini A. I. 507; Aedes 99; B. Stabili 530. — CAMBI: Parigi 76; Londra 97,25; New York 19,35.

ROMA, 15. — Rend. 3,50% cont. 73,37,5, fm. 73,45; Cons. 5% cont. 82,92,5, fm. 83; Veneziè 3,50% 79,50; Cons. Nigl. 6% 475, B. Italia 1386; Cred. Fond. 458; B. Comm. 1200; Cred. It. 700; B. Roma 106,50; Meridion. 622; Trani 145; Rubattino 260; Italia 33; Metalli, It. 145, Riva 112; Montecatini 100; Ansaldo 28; Fiat 126,50; Terni 251; Elettr. Gas 743; Acoto 64; Rom. Zuccheri 25; Fondi Mutuel 0,50; Beni Stabili 527; Immobiliare 608; Improvv. Fondiario 160; Risanamento 783; Acqua Marcia 570. — CAMBI: Parigi 75,90; Londra 97,125; New York 19,35.

TRIESTE, 15. — Rend. 3,50% fm. 73,30; Cons. 5% fm. 82,85; Veneziè 3,50% 79,50; B. Comm. Trieste 408; Adria 60; Cosulich 60,50; Libera T. 28; Lloyd 550; Assic. Gen. 2005. — CAMBI: Parigi 78; Londra 97,50; New York 19,35; Zurigo 387; Madrid 167; Amsterdam 768; Berlino 471; Praga 58,50; Zagabria 34,20; Bucarest 275.

Borse estere

Parigi, 15. — Malgrado una certa ripresa motivata dalle cattive disposizioni di New York ed il sentimento degli operatori riguardo ai debiti pubblici, il mercato è apparso irresolute. I primi corsi sono stati seguiti da discussioni assai animate e si sono avuti ribassi poco dopo l'apertura. Le Rendite francesi sono rimaste fluttuanti mentre invece le Banche hanno perso alcuni punti. La Banca di Francia perde ben 245 franchi, il Credito Fondiario 65; la Banca Lionese 7 e la Banca di Parigi 9, malgrado l'annuncio d'un acconto del dividendo uguale al precedente. I valori di elettricità sono deboli e la Distribuzione perde 80 franchi, e la Compagnia Generale di Elettricità ne perde 75. Anche fra i prodotti chimici e carboniferi ribassi su tutta la linea, come pure fra i trasporti. Fra i valori esteri fermezza delle Boers che guadagnano 140 franchi; le Rio sono fiacche mentre le Royal Dutch più deboli perdono 35 franchi; 45 ne perde il Fondiario egiziano. Cambi: Londra 98,12; New York 25,46.

Il mercato del rame

Londra, 15 sera.

L'« Economist » espone la situazione attuale del mercato del rame in questi termini: « Sei mesi di produzione mondiale di rame si trovano in stocks, senza contare enormi quantità di metallo ricuperato, attualmente senza sbocchi. La produzione corrente è superiore del 20 per cento al consumo. Così i consumatori non hanno per nulla a dubitare che nuovi accordi fra i produttori possano provocare una carestia di metallo da oggi a lungo tempo ».

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Reale Mutua di Assicurazioni, via Orfane 6, ore 15.

— Soc. An. Barutti e Milano, presso Credito Italiano, via Arsenale, ore 15, ord. e straord. (15-1-1932 stessa ora).

— Soc. An. Succ. Filippo Haas e figli, via Carlo Alberto 21, ore 15, straord.

— Soc. An. Teatro Regio, piazza Castello, ore 14,30, ord. e straord.

Ancona. — Soc. An. Galenica Italiana, via Saffi 25, ore 14 (16-12 stessa ora).

Genova. — Soc. An. Cementi armati ing. Asseretto, in liquid., presso studio Bruno, via XX Settembre 23, ore 11.

Isola Liri Superiore. — Soc. Industriale del Fibreno, sede sociale, ore 10, straord. (21-12 stessa ora).

Milano. — Soc. Italiana Industria Gomma e Hutchinson, presso Consorzio Vetrario, piazzale Cadorna 7, ore 10,30 (23-12 stessa ora).

— Soc. Internazionale Macchine Commerciali, via Borgogna 3, presso studio Bossi, ore 11, straord. (18-12 stessa ora).

— Scuola di musica « Claudio Monteverdi », via Rovello 16-A, ore 21 (18-12 stessa ora).

— Soc. An. «Salus», in liquid., via Verdi 3, ore 11 (17-12 stessa ora).

Napoli. — Soc. An. Filatura Canape Giuseppe Turner e C., via Medina 61, ore 10, ord. e straord., ore 11 stesso giorno).

Palermo. — Soc. An. Derivati Acque Marine, presso Soc. «Arenella», via Giulio Lascari 153, ore 10 (20-12 stessa ora).

Roma. — Soc. Imprese Idrauliche ed Elettriche del «Tirso», via Po, ore 11 (17-12 stessa ora).

— Elettricità e Gas di Roma Soc. An., via Poli 29, ore 10, straord.

— Soc. An. Editrice « Ecri e Commenti », via Emanuele Gianturco 5, ore 9, straord. (ore 11 stesso giorno).

Roncigliono. — Banca Latina di Roncigliono, Borgo Garibaldi 7, ore 15, straord. (17-12 stessa ora).

Sciaves. — Fabbriche Riunite di Laterizi della Pusteria, sede sociale, ore 14, straord.

Siena. — Soc. An. Arti Grafiche S. Bernardino, via Paolo Mascagni 33, ore 17, ord. e straord. (23-12 stessa ora).

Venezia. — «Josmar», S. Marco 4807, ore 14, straord. (ore 15 stesso giorno).

Uomini e cose dello sport

PRIMO CARNERA

Il gigante friulano che si è imbarcato sul « Roma » nei giorni scorsi alla volta dell'Italia dove giungerà il 22 corrente. Contemporaneamente è partito dall'America anche il manager Leon Bee, il quale, però, si è imbarcato su un altro piroscafo diretto in Francia. Che ci siano delle incrinature nei rapporti fra i due... indissolubili? Intanto si annuncia che molto probabilmente Carnera combatterà in Italia, a Padova, contro il negro Epifanio Islas.

Il Calendario sportivo invernale di Cortina d'Ampezzo

Cortina, 15 sera.

A Cortina d'Ampezzo, ormai unanimemente riconosciuta la migliore stazione sportiva invernale d'Italia per il suo imponente attrezzamento ricettivo e sportivo, è stato elaborato, dagli enti: « Sci Club Cortina » ed « Hockey Club Cortina », un cospicuo Calendario Sportivo che avrà il suo svolgimento dal 15 dicembre a tutto il mese di febbraio del prossimo anno. Una rapida scorsa all'interessante programma permette di rilevare com'esso sia stato elaborato con sani scrupoli sportivi e tenendo in giusta considerazione il tradizionale splendore delle passate stagioni che hanno fatto della ridente cittadina dolomitica il massimo arengo nazionale degli sports bianchi.

Sci, hockey e bob trovano nell'eclettico programma largo campo alla loro esplicazione, sia per il numero delle tenzoni, come per la loro importanza. Le Gare internazionali di sci (discesa e slalom), costituiscono la più importante manifestazione sciistica europea dell'annata. A queste gare parteciperanno i rappresentanti di ben dieci nazioni con una dozzina di atleti ciascuna. Vedremo, così, per la prima volta in Italia, i nostri campioni alle prese con i più reputati specialisti scandinavi ed austro-tedeschi, i quali ultimi sono considerati pressochè imbattibili in tal genere di gare.

E' precisamente nello « slalom » e nella « discesa » che si rivela la classe del campione, inquantochè esso deve far sfoggio, pur lanciato nella vertiginosa corsa tra gli ostacoli, di stile, tecnica e audacia.

L'hockey, definito non a torto, il « foot-ball a cento chilometri all'ora », dove l'azione singola e collettiva si svolge con una rapidità di azione e d'intuito, veramente travolgente, contempla nel Calendario cortinese ben tredici incontri internazionali tra le più agguerrite compagini europee che avranno svolgimento sulla levigatissima e scorrevole « pelouse » ghiacciata del Révia, la migliore « patinoire » naturale nazionale. Anche il bob troverà sulla magnifica pista artificiale, dello sviluppo di oltre due chilometri e con curve sopraelevate sino a sei metri onde permettere velocità anche superiori ai cento chilometri orari, due numeri di primaria importanza: il Campionato Nazionale di Bob, vinto lo scorso anno dai cortinesi, e la Gara Internazionale di Bob per il trofeo Medici del Vascello.

Due altri numeri completeranno il « clou » del Calendario: la seconda Coppa Invernale delle Alpi sul percorso Milano-Cortina, raduno autoscistorio organizzato dall'Automobil Club di Milano, e il Concorso Internazionale per macchine spazzaneve, organizzato dal Reale Automobil Club d'Italia, con premi in denaro per l'importo di L. 160 mila.

Ecco, pertanto, il dettagliato programma:

2.a *quindicina di dicembre* 1931. — Incontro Internazionale di hockey. Incontro amichevole di hockey. Gara allittini per villeggianti. Incontro Internazionale amichevole di hockey. Gara di bobbies per villeggianti.

1.a *quindicina di gennaio* 1932. — Gara in sci a coppie e gymkana. Gara di bobbies. Gara allittini. Incontro Internazionale di hockey. Incontro internazionale amichevole di hockey. Gara di skeleton. Gara di bobbies. Campionato Italiano di sci discesa e slalom (selezione squadra nazionale per i Campionati internazionali della categoria).

2.a *quindicina di gennaio* 1932. — Coppa Zordini, gara femminile in sci, discesa e slalom (selezione squadra nazionale femminile per i Campionati internazionali). Incontro internazionale di hockey. Incontro internazionale amichevole di hockey. Coppa Mocenigo-Soranzo (gara nazionale di salto in sci). Campionato nazionale di bob. Gara internazionale di bob per il trofeo Medici del Vascello. Gara in sci a coppie. Campionato provinciale bellunese di sci. Incontro internazionale di hockey.

1.a *quindicina di febbraio* 1932. — Incontro internazionale amichevole di hockey. Gare internazionali di sci, discesa e slalom, organizzate dalla Federazione internazionale dello Sci. Coppa Franchetti (gara internazionale di salto in sci). Gara di skeleton. Gara di bobbies. Chilometro lanciato in sci su pista. Incontro internazionale di hockey.. Incontro internazionale amichevole di hockey.

2.a *quindicina di febbraio* 1932. — Gara allittini per ragazzi. II Coppa invernale delle Alpi Milano-Cortina, organizzata dall'Automobil Club di Milano (Raduno autosciatorio). Concorso internazionale per macchine spazzaneve, organizzato dal Reale Automobil Club d'Italia (premi in denaro lire 160.000). Incontro internazionale di hockey. Incontro internazionale amichevole di hockey. Gara combinata fondo o salto per juniores.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

La classifica generale del IV Concorso dopo la undicesima giornata di Campionato

PUNTI 209
Anfossi Armando, Torino.

PUNTI 205
Re Emilio, Torino.

PUNTI 247
Novo Osvaldo, Torino.

PUNTI 245
Cottura Giovanni, Torino.

PUNTI 241
Odasso Liberu, Torino.

PUNTI 235
Ferro Antonino, Torino.

PUNTI 233
Terzago Aldo, Biella.

PUNTI 222
Gildo Guillaume, Châtillon — Polliano Giovanni, Torino.

PUNTI 221
Bigotti Giovanni, Torino.

PUNTI 220
Cottino Luigi, Torino — Lavrio Michele, Piscina.

PUNTI 218
Merione Pasquale, Torino.

PUNTI 217
Storari Luigi, Torino.

PUNTI 216
Museo Giuseppe, Castellamonte (Aosta) — Vergnano Luigi, Torino.

PUNTI 214
Manassero Benedetto, Torino.

PUNTI 213
Cavagnolo Carlo, Genari Olimpia, Torino — Rosa Ernia Francesco, Chivasso — Rovano Pierino, Vecchi Loris, Torino.

PUNTI 212
Bertone Giovanni Maria, Marchisio Teresa, Monticone Lorenzo, Torino.

PUNTI 211
Gatti Alberto, Torino.

PUNTI 210
Demarta Virginio, Torino.

PUNTI 209
Molinasci Piero, Torino.

PUNTI 207
Cavicchioli Alberto, Torino — Nebbia Gioachino, Asti — Striglia Carlo, Chivasso.

PUNTI 203
Fusai Piero, Russo Luigi, Sobrero Luciano, Torino.

PUNTI 202
Boffetta Pierino, Tronzano Vers.se.

PUNTI 201
Maggiori Nino, Torino — Martina Giov. Battista, Ribiana — Salmi Aldo, Torino.

PUNTI 200
Del Mastro Lorenzo, Malacco Adolfo, Spigolon Luigi, Torino.

PUNTI 197
Bobbia Cesare, Cannata Gaspare, Marinelli Jole, Torta Mario, Torino.

PUNTI 196
Giudice Francesco, Piacenza — Regis Umberto, Chivasso — Sambo Feruccio, Pinerolo.

PUNTI 195
Avignone Lorenzo, Gardoni Arciso, Galsio Agostino, Quenda Vincenzo, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso.

PUNTI 194
Guilino Giovanni, Nozzoli Mario, Ponti Marino, Saini Franco, Torino.

PUNTI 192
Spezia Marcello, Torino.

PUNTI 191
Lesquier Adele, Chivasso — Pero Giacomo, Torino.

PUNTI 190
Allasia Maggiorino, Dutto Giuseppe, Bocco Giulio, Torino.

PUNTI 189
Rocatti Angelo, Rossi Italo, Torino.

PUNTI 187
Porta Carlo, Torino.

PUNTI 186
Dassano Mario, Torino.

PUNTI 185
Bussi Roberto, Vogogna Pierino, Torino.

PUNTI 184
Garrone Giovanni, Torino.

PUNTI 183
Bianchi Bruno, Alessandria — Regis Carlo, Chivasso — Rosso Pietro, Asti.

PUNTI 181
Crosio Innocente, Torino.

PUNTI 180
Audisio Tommaso, Bruno Natale, Torino.

PUNTI 179
Musso Giovanni, Castellamonte) (Aosta).

PUNTI 178
Pesce Giovanni, Preti Lilio, Torino.

PUNTI 177
Amerio Giuseppe, Asti — Corvo Carlo, Torino.

PUNTI 176
Amone Pietro, Torino.

PUNTI 175
Signetti Umberto, Torino.

PUNTI 174
Bortolin Ferruccio, Torino.

PUNTI 173
De Silvestri Vittore, Torino.

PUNTI 172
Caroni Metello, Fara Mario, Mereu Fernando, Torino — Molta Rosalide, Cassila S. Grato (Biella) — Oetiker Guglielmo, Sparacino Umberto, Torino.

PUNTI 171
Abrate Decio Camillo, Bertola Giacomo, Bosia Ernaldo, Torino — Brussone Carlo, Savona — Jacurti Adorno, Lino Ernesto, Torello Amilcare, Torino.

PUNTI 170
Cipelotti Guido, Torino — Maltasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella).

PUNTI 169
D'Alessandro Giuseppe, Torino.

PUNTI 168
De Bernardi Giuseppe, Recchia Carlo, Torino.

PUNTI 167
Bertagnin Severino, Bonzanino Francesco, Gottre Maggiorino, Torino.

PUNTI 166
Dardano Gigetto, Bussalusmo (Alessandria) — Para Ugo, Moncalieri.

PUNTI 165
Caliari Ferdinando, Perino Emilio, Prandi Celestino, Visca Francesco, Torino.

PUNTI 163
Autino Giovanni, De Giorgi Lino, Helmsdorff Guglielmo, Lunardini Edda, Torino.

PUNTI 162
Capellina Silvio, San Pier d'Arena — Musuino Giacomo, Torino.

PUNTI 161
Axia Angelo, Novara — Santagostino Giorgio, Torino.

PUNTI 160
Jori Domenico, Massa Carlo, Torino.

PUNTI 159
Borrè Miro, Ciriè.

PUNTI 158
Pecchio Piero, Torino.

PUNTI 157
Bottazzi Riccardo, Genova.

PUNTI 155
Minetti Gino, Torino.

PUNTI 154
Scioppi Albino, Fiume — Varuale Gigi, Torino.

PUNTI 153
Ciampi Teobaldo, Giordana Carlo Vittorio, Torino.

PUNTI 152
Franceschini Enzo, Torino.

PUNTI 151
Tibaldo Adolfo, Torino.

PUNTI 150
Bosello Desiderio, Genova — Cavicchioli Gino, Torino.

Risposte ai lettori

Chiediamo venia ai signori concorrenti se, per mancanza di spazio, siamo stati costretti a sospendere al 160 esimo la classifica generale del quarto Concorso indipendente, dopo la undicesima giornata del Campionato nazionale di calcio.

Sig. Fogliano Ugo, Torino — Il punteggio che lei dichiara di aver fatto nella classifica generale del IV Concorso è compreso nei pronostici del tagliando n. 12, cioè della undicesima giornata di Campionato di calcio, per cui la nostra penultima classifica non ne aveva ancora tenuto calcolo. Controllando la classifica odierna, lei è perfettamente in regola col suo punteggio finora ottenuto.

Sigg. Dutto Giuseppe, Aliasia Margiorino, Rosna Stefano, Antonio, tutti di *Torino* — Vedere risposta fatta al signor Fogliano Ugo, Torino.

Sigg. Boffetta Pierino, Tronzano Vercese; Malacco Adolfo, Torino — La loro classifica ufficiale è quella apparsa nelle ultime pubblicazioni, in quanto che il punteggio apparso in edizioni antecedenti era stato erroneamente calcolato in più.

Sig.na Fasco Linda, Genova — Il « match » Juventus-Vercelli era compreso nella decima giornata del campionato e non nella nona, come lei ci dichiara; il tagliando di tale pronostico portava il n. 11. Tagliandi che non abbiamo finora ricevuti, sono forse un disguido postale. Il tagliando della dodicesima settimana ci è invece giunto regolarmente.

Sigg. Maggiori Rino, Torino; Terzago Aldo, Biella — Con la pubblicazione della classifica generale dopo la undicesima giornata, abbiamo provveduto ad aggiornare regolarmente la loro posizione in classifica.

Signori Crosio Innocente, Dutto Giuseppe, Molinasci Piero, De Martino Guido, tutti di *Torino; Terzago Aldo, Biella* — I punteggi dei tagliandi della dodicesima settimana, da loro regolarmente totalizzati, e cioè di punti 19, 10, 18, 19, 17, non sono apparsi nella graduatoria settimanale per omissione del proto.

Sig. Boltinzi Riccardo, Genova. — I suoi tagliandi della 12.a settimana non ci sono giunti.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppe Longo
d